

Provincia Regionale di Ragusa



RASSEGNA

STAMPA

di Mercoledì 17 ottobre 2007

A cura dell'Ufficio Stampa e Ufficio Relazioni con il Pubblico

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ENTE PROVINCIA

Rassegna stampa quotidiana



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 265 del 16.10.07

Eletto il nuovo presidente della comunità montana

Giuseppe Castellino è il nuovo presidente della Comunità Montana. E' stato eletto stamani al termine della riunione dell'assemblea dei rappresentanti dei comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana. A presiedere i lavori dell'assemblea il presidente Franco Antoci che aveva convocato l'assemblea. Dopo la proclamazione, Castellino ha assunto la presidenza dell'assemblea ed ha ringraziato i presenti per la sua elezione dichiarando il massimo impegno e la piena disponibilità per la durata del mandato al servizio della comunità montana.

Giuseppe Castellino, 32 anni, di Giarratana, in servizio presso la Guardia di Finanza, vuole dare un segnale positivo della Comunità che va considerata un luogo di discussione e di progetti per il territorio montano. Durante l'assemblea si è parlato anche della ricognizione degli atti di programmazione relativi al territorio montano e dello stato di avanzamento del piano d'ambito montano finalizzato all'utilizzo dei fondi ex Insicem.

(gm)



PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Comunicato n. 266 del 16.10.07

Riserva Pineta Pino d'Aleppo. Mallia: "Sviluppo sostenibile nelle aree protette"

In relazione alle dichiarazioni del consigliere provinciale Salvatore Mandarà (Fi) riguardante la ripermimetrazione della riserva del pino d'aleppo, l'assessore al Territorio ed Ambiente Salvo Mallia dichiara: "Questa Amministrazione ha a cuore lo sviluppo economico e sociale del territorio, ma all'interno di un'area protetta esso non può non essere "sostenibile". La proposta avanzata dal consigliere Mandarà di rivedere i confini della riserva era già stata discussa ed avanzata all'attenzione del Consiglio Provinciale Scientifico, che sta elaborando il piano di sistemazione della Riserva. La Provincia in qualità di Ente Gestore può avanzare solo proposte mentre la competenza per la valutazione sulla revisione dei confini dell'area e l'emissione del decreto di ripermimetrazione sono di esclusivo appannaggio dell'assessorato regionale al Territorio e Ambiente".

"In particolare, vorrei sottolineare – prosegue l'assessore Mallia- che il regolamento vigente consente di esercitare le attività agricole esistenti ed effettuare mutamenti di coltura nell'ambito delle coltivazioni tipiche e tradizionali, con esclusione di nuovi impianti di serre sia in zona A che in zona B. Risulta, quindi, evidente che non possono essere autorizzati nuovi impianti serricoli all'interno della riserva, in quanto trattasi di coltivazioni intensive, non tradizionali e ad elevato impatto ambientale".

In relazione alle altre proposte avanzate dal consigliere Mandarà per indennizzare adeguatamente i proprietari che intendono trasferire in altri siti le proprie aziende, Mallia afferma che si tratta "di un'ipotesi valida, avendo a disposizione i relativi finanziamenti da parte della Regione siciliana ma si tratta di verificare caso per caso ed in ossequio alle disposizioni normative fissate dal regolamento istitutivo della riserva e comunque mia intenzione porre in essere tutte le strategie che consentiranno all'area di sviluppare una propria economia basata sia sulla agricoltura tradizionale o di nicchia, che su di un turismo ecologico e sostenibile".

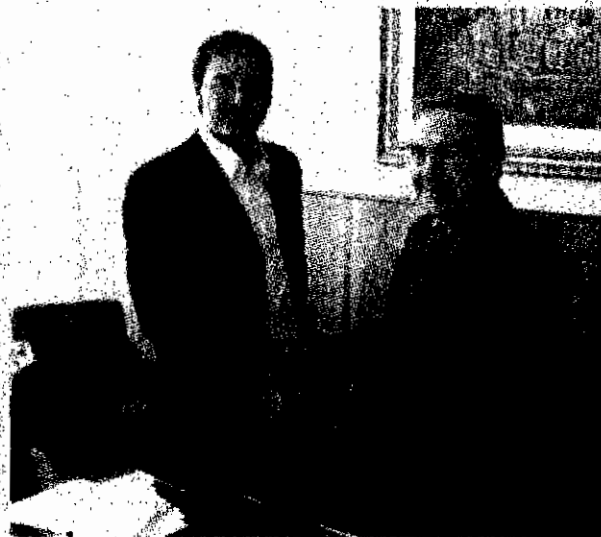
Mallia poi assicura il massimo impegno per attrarre risorse e finanziamenti per queste aree. "La presenza di parchi e riserve naturali sul territorio siciliano consente di far partecipare a pieno titolo la nostra Regione alla Programmazione Comunitaria: infatti tali aree sono considerate sia negli ultimi bandi del POR che del PSR aree con diritto esclusivo ai finanziamenti comunitari"

(gm)

COMUNITÀ MONTANA

Giuseppe Castellino nuovo presidente

ELETTO il presidente della comunità montana. Si tratta di Giuseppe Castellino (nella foto col presidente della Provincia Antoci). L'assemblea ha parlato della programmazione e del piano d'ambito montano.



COMUNITÀ MONTANA

Giuseppe Castellino è il nuovo presidente

m.b.) Giuseppe Castellino è il nuovo presidente della Comunità Montana. E' stato eletto stamani al termine della



riunione dell'assemblea dei rappresentanti dei Comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana. A presiedere i lavori dell'assemblea è stato il presidente Franco Antoci. Dopo la

proclamazione, Castellino ha assunto la presidenza dell'assemblea e ha ringraziato i presenti per la sua elezione dichiarando il massimo impegno e la piena disponibilità per la durata del mandato.

COMUNI MONTANI. Finanziere, 32 anni **Il presidente è Castellino** **Elezione ieri alla Provincia**

(*gn*) Giuseppe Castellino è il nuovo presidente della Comunità Montana. È stato eletto ieri al termine della riunione dell'assemblea dei rappresentanti dei comuni di Ragusa, Chiaramonte Gulfi, Monterosso Almo e Giarratana. A presiedere i lavori dell'assemblea il presiden-



GIUSEPPE CASTELLINO —

te, Franco Antoci, che aveva convocato l'assemblea. Dopo la proclamazione, Castellino ha assunto la presidenza dell'assemblea ed ha ringraziato i presenti per la sua elezione dichiarando il massimo impegno e la piena disponibilità per la durata del

mandato al servizio della comunità montana. Giuseppe Castellino, 32 anni, di Giarratana, in servizio presso la Guardia di Finanza, vuole dare un segnale positivo della Comunità che va considerata un luogo di discussione e di progetti per il territorio montano. Durante

l'assemblea si è parlato anche della ricognizione degli atti di programmazione relativi al territorio montano e dello stato di avanzamento del piano d'ambito montano finalizzato all'utilizzo dei fondi ex Insicem.

PROVINCIA. Pare non previsto dalla normativa **Ato idrico, tutto in «stand-by»** **I dubbi sulla società pubblica**

(*gn*) Stenta a decollare la proposta sul soggetto pubblico che dovrà gestire il sistema idrico integrato nella provincia di Ragusa. Consulenti e legali studiano la forma adatta che sia legittima con le leggi attuali. Nella delibera con la quale la conferenza dei sindaci e del presidente della Provincia ha annullato il bando di gara si è scelta la forma del consorzio secondo le norme previste per le aziende speciali. Ma pare che questa strada non sia perseguibile perchè la forma del consorzio sembra non contemplata dalla normativa vigente. Ciò vuol dire che se si dovesse pensare ad una società in house bisognerebbe prima apportare una modifica alla convenzione di

cooperazione. Il presidente della Provincia ed il suo delegato all'Ato Idrico, l'assessore Salvo Mallia, sono in stretto contatto con il professore Rosario Mazzone e l'avvocato Nino Gentile. «Siamo in stand-by perchè vogliamo portare alla conferenza dei sindaci un atto che sia legittimo - afferma il presidente Franco Antoci - Il mio auspicio è che a breve riusciremo a saperne di più». Perchè l'atto che sarà approvato dalla conferenza dei sindaci dovrà poi passare l'esame dei consigli comunali e provinciale. Sta di fatto che la società che andrà a gestire il servizio idrico integrato, anche se ridotto, sarà diretta da un consiglio di amministrazione.

Diga Santa Rosalia Istituito tavolo tecnico

(*giad*) Istituito un tavolo tecnico per le problematiche connesse all'utilizzo delle acque dell'invaso della diga di Santa Rosalia. Ne fanno parte lo CSEI di Catania, il Comune e la Provincia di Ragusa, il Consorzio Bonifica n.8, l'Agenzia regionale dei Rifiuti e delle Acque, l'assessorato regionale Agricoltura. «I componenti si legge in una nota diffusa da palazzo dell'Aquila - hanno assunto impegno di confrontarsi con le altre realtà interessate alla problematica trattata e valuteranno la possibilità di estendere il proprio intervento ad uno studio a supporto della fattibilità dell'acquedotto rurale dell'altopiano ragusano». È slittato intanto l'incontro a Palermo tra una delegazione della commissione Ambiente del Comune ed il commissario regionale dell'Agenzia dei Rifiuti e delle Acque, Felice Crosta.

FRIGINTINI. Un convegno di studi

Una «strada del carrubo» per valorizzare il prodotto

(*Im*) Spunti importanti per la produzione locale del carrubo, dal convegno svoltosi lo scorso fine settimana a Frigintini, alla presenza e con l'intervento dell'assessore regionale per l'Agricoltura, Giovanni La Via, su "Le vie del Carrubo" voluto ed organizzato dal Comune e dalla Provincia regionale di Ragusa, nell'ambito della ottava edizione della Sagra del Carrubo. Dopo il saluto del sindaco Piero Torchi (che ha chiesto misure mirate alla creazione delle "strade del carrubo" per ulteriormente valorizzare l'inscindibile legame col nostro territorio e con tutte le altre produzioni locali) e del presidente della Provincia, Franco Antoci, il quale ha ribadito la piena disponibilità dell'Ente a sostegno delle iniziative finalizzate alla difesa ed al rilancio della carrubicoltura, i lavori sono stati introdotti dall'assessore provinciale Enzo Cavallo. L'amministratore di viale del Fante, nel sottolinea-

re la valenza ambientale, paesaggistica e produttiva del carrubo, ha fatto rilevare come gli attuali interventi a favore del comparto non possono essere fruiti da tutti gli imprenditori locali le cui coltivazioni non sono specializzate ma abbinata ad altre colture, ed ha sollecitato misure adeguate alle particolari esigenze del territorio ibleo. Cavallo ha sottolineato inoltre la necessità di operare per una concreta organizzazione dei produttori per la concentrazione della offerta e per accrescere il potere contrattuale del mondo produttivo. E' seguita quindi la relazione del professore Gioacchino Pappalardo, il quale, ha illustrato le diverse iniziative dell'Università per un progetto mirato alla difesa della coltivazione del carrubo e degli interessi dei produttori, il tutto tendo conto della straordinaria importanza della carrubicoltura iblea. I lavori sono stati conclusi dall'Assessore Giovanni La Via.

Le primarie del Pd Subito i gruppi federati alla Provincia e al Comune

Il funerale di Ds e Margherita può attendere. Sino a gennaio i due partiti manterranno le proprie sedi e le proprie strutture. Il discorso riguarda anche le liste civiche (Altra Vittoria, Altra Provincia, Massari per Ragusa) che hanno scelto di confluire nel Partito democratico. È, tuttavia, chiaro che queste forze politiche lavoreranno nell'orizzonte del partito che ha incoronato Walter Veltroni e Francantonio Genovese come propri leader nazionale e regionale. Già da subito i gruppi consiliari alla Provincia e al Comune potrebbero federarsi, nominando un portavoce. Più complesso sarà affrontare i casi dei comuni di Vittoria e Chiaramonte Gulfi nei quali Ds e Margherita si trovano all'opposizione l'un dell'altro. Sono situazioni che andranno chiarite al più presto. Sarà probabilmente il nuovo gruppo dirigente del partito, che sarà eletto con i metodi che individueranno le due assemblee costituenti nazionale e regionale, a dettare le condizioni di una maggiore stabilità e, in certi casi, ad aprire una nuova stagione politica del centrosinistra. Appare comunque certo che il simbolo del Partito democratico comparirà sulle schede delle amministrative che la prossima primavera interesseranno i comuni di Comiso, Scicli e Acate. Comiso e Scicli sono le città di Giuseppe Digiacoimo e Venerina Padua, oggi ai vertici provinciali di Ds e Margherita, e rappresentano le due facce del voto di domenica scorsa: grande entusiasmo a Comiso, clima fiacco a Scicli.

La grande partecipazione registratasi anche a Ragusa costuirà forse il miglior balsamo per mettersi alle spalle (senza tuttavia dimenticare) la pagina della sfiducia al sindaco Tonino Solarino. Vito Piruzza (Margherita), Vito Frisina (Ds), Angela Barone (Altra provincia), Cettina Tidona (associazionismo) hanno siglato ieri un documento congiunto. «Domenica - scrivono - non ci sono stati sconfitti, ma solo vincitori: per tutti ha vinto la passione per la politica. Gli elettori che hanno condiviso questo percorso stiano certi - assicurano Piruzza, Frisina, Barone e Tidona - che il messaggio di innovazione e di unità contenuto nelle loro schede è giunto forte e chiaro».

L'area Letta, attraverso Carmelo La Porta, sottoscrive questo percorso: «Intendiamo attivare - annuncia - una dialettica che miri a ricercare unità di percorsi e di scelte condivise per i prossimi appuntamenti, sia interni al Partito democratico stesso, sia elettorali per le prossime scadenze di primavera».

Soddisfazione per la partecipazione al voto e per il risultato conseguito è manifestata anche da Salvatore Cicirello, rappresentante del gruppo che ha sostenuto la candidatura di Rosy Bindi alla segreteria ragusana. In provincia di Ragusa, il ministro Bindi ha raggiunto l'8.4 per cento. «Questo risultato - commenta Cicirello - è di grande valore perché costruito con pochi mezzi e tanto entusiasmo. Ciò che più conta, però, è che si rafforza la presenza e il ruolo dei cattolici anche all'interno delle assemblee costituenti nazionale e regionale del Partito democratico». (a.b.)

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

IN PROVINCIA DI RAGUSA

Rassegna stampa quotidiana

Ragusa, l'eterna cenerentola

«Quest'ultimo posto la città se lo è costruito. Non rimane che accettarlo e cambiare»

“Quell'ultimo posto la città di Ragusa se lo è costruito e adesso lo deve accettare”. Non usa mezzi termini il presidente provinciale di Legambiente, Claudio Conti, che ieri mattina in conferenza stampa ha commentato l'ultimo posto di Ragusa nella classifica del rapporto Ecosistema Urbano redatto dall'associazione ambientalista e pubblicata sul Sole 24 Ore. Ma Ragusa è veramente messa così male? “La qualità ambientale è bassa. Ma poi viene codificata dalla classifica. Che siamo messi male non doveva dircelo la classifica perché negli ultimi anni siamo sempre stati nelle ultime posizioni della classifica. Lo scorso anno eravamo centesimi, tanto per fare un esempio. Siamo purtroppo sempre stati agli ultimi posti. Del resto basta andare a vedere meglio i dati. Poca raccolta differenziata, alta quantità di auto in circolazione, acqua con quantità di nitrati alta, rete idrica bucherellata e poi una politica energetica risibile. Il quadro è completo. Rispetto allo scorso anno non è cambiato nulla anzi è peggiorata la capacità di risposta da parte del Comune e questo fa complessivamente il dato finale”. E Conti

IL DETTAGLIO

Conti ha sottolineato che è stato proprio l'ente comunale a non sapere fornire i dati col paradosso che lo scorso anno è stato dichiarato che la raccolta differenziata era pari a 12% e quest'anno pari al 3%. Un Comune autolesionista? Conti risponde: “Il sindaco se la prenda con i suoi dirigenti o con chi ha curato i dati forniti per stilare la graduatoria”. Poi il rappresentante ambientalista ha auspicato l'intervento diretto dell'Amministrazione comunale per un positivo cambiamento

ha ribadito che è stato proprio l'ente comunale a non sapere fornire i dati col paradosso che lo scorso anno è stato dichiarato che la raccolta differenziata era pari a 12% e quest'anno pari al 3%. Un Comune autolesionista? Conti risponde: “Il sindaco se la prenda con i suoi dirigenti o con chi ha curato i dati forniti per stilare la graduatoria”. Poi il rappresentante ambientalista ha auspicato l'intervento diretto dell'Amministrazione comunale per un positivo cambiamento. “Il Comune - ha detto Conti - non riesce nemmeno a

dare il buon esempio come con l'uso della carta riciclata o non lancia campagna di sensibilizzazione per ridurre gli sprechi e i consumi, dall'acqua all'energia elettrica”. Per Legambiente Ragusa è comunque possibile raggiungere risultati migliori. Come? “Si può migliorare. Basta mettere la politica ambientale al centro. Il fattore ambientale è oggi un fattore di sviluppo. Se facciamo bene all'ambiente, facciamo bene al turismo. Ci sono tanti interventi da mettere in campo. Alcuni si possono attuare in tempi brevi, altri con investimenti a lunga scadenza. Certamente occorre innanzitutto migliorare il sistema dei trasporti urbani e di conseguenza anche la qualità dell'aria. Non ha infatti senso andare a realizzare parcheggi in zone che non sono consone alle aree di scambio. Insomma non si devono certamente buttare soldi pubblici soltanto per far qualcosa, ma piuttosto occorre mirare ad un obiettivo da perseguire”. Conti ha parlato anche della necessità di ampliare i pannelli fotovoltaici portando un dato esemplare. Monaco di Baviera ha un numero di impianti fotovoltaici pari a quelli dell'intera Italia. In conferenza stampa si è parlato anche dell'urbanizzazione con l'auspicio di non “modicanizzare” le campagne ragusane, evitando, ha detto Conti, quanto accaduto nel territorio modicano con volumi ampi in alcune zone di campagna.

MICHELE BARBAGALLO

LEGAMBIENTE. L'associazione punta l'indice sull'amministrazione Dipasquale per la mancanza di una politica di salvaguardia del territorio. Conti: scarso impiego di fonti energetiche rinnovabili

Tutela ambientale, Ragusa maglia nera «Il Comune non ha mentalità ecologica»

(*dabo*) «C'è scarsa attenzione degli amministratori e dei dirigenti comunali sui problemi ambientali». È il responsabile locale di Legambiente, Claudio Conti, a parlare all'indomani della diffusione dell'Ecosistema Urbano 2008 che relega il capoluogo ibleo all'ultimo posto della classifica che viene stilata sulla base di 125 parametri. «Il Comune - ha spiegato Conti - non ha nemmeno comunicato che ha impianti di solare termico nelle proprie strutture. Non ha nemmeno detto di avere un energy manager, quando invece ce l'ha. Il sindaco se la prenda con i propri dirigenti e non di certo con Legambiente per quei dati, che in massima parte sono stati forniti agli estensori della ricerca proprio dai Comuni». Conti ha sottolineato come sia crollato, in modo verticale, il parametro riguardante gli interventi del Comune per migliorare la qualità ambientale. «Il Comune - spiega - non dà l'esempio ai cittadini. C'è un problema essenziale di comunicazione». Conti ha puntato l'attenzione sugli interventi che il Comune potrebbe attuare per migliorare la situazione. «Per quanto riguarda i rifiuti - ha detto - dovrebbe chiedere all'Ata che si ponga come obiettivo il 53 per cento di raccolta differenziata, con la raccolta porta a porta. Non è qualcosa di impossibile. Avevamo proposto all'amministrazione di investire sulla mobilità alternativa. In particolare avevamo indicato l'utilizzo della metropolitana di superficie che prevedeva investimenti per circa due milioni di euro, con lo Stato che aveva a disposizione, per tali progetti, un fondo apposito. Ci hanno risposto di no». Per quanto riguarda il problema dei nitrati, Conti ha ammesso che la soluzione si trova a lun-

go termine, ma non con i denitrificatori. Secondo il responsabile di Legambiente, occorre attuare una serie di interventi che inducano gli agricoltori a passare alle coltivazioni biologiche. Sulla que-

Critiche alla cementificazione **«Pronto un ricorso sul progetto di nuovi alloggi popolari»**

stione delle aree di edilizia economica e popolare, che consentiranno una cementificazione per due milioni di metri cubi, Conti ha confermato che Legambiente presenterà un ricorso al Tar.

DAVIDE BOCCHIERI

Alleanza nazionale, dibattito alla vigilia del congresso

(*giad*) «Non è vero che in An non c'è alcun rinnovamento - dice Massimo Occhipinti, consigliere comunale di Alleanza nazionale -. Oggi al consiglio comunale ci sono due giovani ed anche nei quartieri il partito è rappresentato da Azione giovani e dai ragazzi. Da qualche punto di vista è comprensibile la reazione di Frasca. A livello provinciale va dato atto al presidente Incardona per il lavoro che ha fatto in questi mesi: è vero che si guarda a Ragusa con particolare attenzione». Massimo Occhipinti ribatte con decisione alle critiche che Filippo Frasca, oggi presidente di Alleanza popolare rivolge al partito di Fini con il quale conferma la collaborazione a livello provinciale ma interrompe i rapporti a livello locale; si vociferava infatti di un rientro di Frasca e del suo gruppo in An. «Filippo Frasca è stato in Alleanza nazionale, è un uomo

di destra, ha una buona percentuale di voti - dice il consigliere comunale -. Mi dispiace piuttosto che intervenga a gamba tesa: confrontiamoci anche con i voti alla mano. Intendo dire che è possibile che qualcuno tema il suo ritorno in An ma evitando il confronto non si risolve nulla». Domenica, il congresso di An per eleggere il presidente del circolo territoriale di Ragusa. Frasca faceva intendere che sarebbe stato meglio rinviare l'appuntamento per agevolare il dialogo. «Chiunque venga eletto dal congresso del circolo territoriale mi auguro sia aperto al dialogo nella grande chiarezza - dice Occhipinti -: un'unica voce quella che ritengo giusto emerga dal partito fatta anche di diverse individualità con dialettica e non contrapposizione, che sia capace di fare sintesi tra le varie istanze che provengono dalla gente, anche dai giovani».

POLITICA

Alleanza popolare «Solo dialogo con An»

Alleanza popolare Italiana potrà pure dialogare con Alleanza nazionale, ma, almeno al momento, non ha alcuna intenzione di transitare nel partito di Fini. Lo chiarisce in una nota il presidente di Api, Filippo Frasca che non smentisce la "fitta e specifica interlocuzione col presidente provinciale di An, on. Carmelo Incardona", ma tuttavia "a Ragusa città, An è lontana dal manifestare una concreta volontà di apertura per "tutti" e questo si percepisce dai segnali che giungono nella fase antecedente il congresso cittadino di An, in cui emergono i soliti nomi di candidati per ricoprire la carica di segretario cittadino, una sconfitta per un partito così importante che continua a non saper rinnovare e implementare la classe dirigente. Eppure le risorse umane ci sono e sono tante". Poi Frasca chiarisce: "Nessun transito in An, per la gioia dei candidati, se non si ha la possibilità di esprimere un voto per ogni testa e soprattutto di scegliere chi deve guidare il partito a Ragusa. Oggi nessuno di Api entrerà in An, se non può avere stessi diritti di ogni altro iscritto. Una scelta importante e matura, sarebbe quella di rinviare il congresso di Ragusa del 21 ottobre in un futuro che consenta a chiunque voglia avvicinarsi, di esprimere il proprio voto e votare il proprio candidato a segretario di Ragusa".

M. B.

COMMERCIO

«Non vogliamo si sfrutti la precarietà»

In attesa di trovare la sintesi sulle differenti posizioni riguardanti le aperture domenicali, al Comune di Ragusa sono stati ascoltati anche i rappresentanti del "Comitato per la tutela dei diritti dei dipendenti degli esercizi commerciali della Sicilia" che sull'argomento hanno detto la loro. "Abbiamo esposto le nostre richieste in modo molto semplice e puntuale, ovvero chiedendo il rispetto e la tutela del nostro lavoro, nonché della persona, affinché si evitino in futuro sfruttamenti e precarietà dei lavoratori - ha spiegato al termine della riunione Giorgio Labichella, coordinatore regionale del comitato - Altra cosa molto importante, che i sindacati a nostro avviso non hanno mai puntualizzato, è la richiesta delle turnazioni, non solo infrasettimanali, spettanti a tutti i lavoratori per legge, ma riposi domenicali e festivi, poiché la domenica non può essere né ripagata e né sostituita da denaro o riposi infrasettimanali. Abbiamo chiesto che ogni dipendente abbia almeno una domenica libera al mese, poiché è il minimo che esige il dipendente per lavorare in modo sereno e puntuale, e magari con il sorriso sempre in bocca, incentivando anche la clientela ad acquistare. Abbiamo rivolto un invito ad ampliare i servizi a "corre-

do" delle aperture domenicali, chiedendo che l'Amministrazione o le associazioni dei commercianti garantiscano anche l'apertura di asili nido e ludoteche comunali o privati, gratuitamente; per le moltitudini di famiglie che il giorno festivo non possono sempre usufruire dell'aiuto dei nonni o del coniuge". Durissimo, invece, il commento sulle aperture domenicali. La grande distribuzione chiede l'apertura di tutte le domeniche, l'Ascom chiede invece la riduzione dell'attuale numero, cioè 28, mentre l'Amministrazione Dipasquale sta tentando una mediazione per 40 domeniche l'anno. Per il comitato dei dipendenti anche quest'ultima soluzione sarebbe una follia. "Da questo si evince che i negozi a Ragusa potrebbero rimanere chiusi soltanto tre mesi l'anno. Aperti 280 giorni su 365? Non commento ulteriormente - dice Labichella - Mentre, ne approfitto per comunicare ai dipendenti, visto che i datori di lavoro solitamente lo fanno il giorno prima, che la prossima apertura sarà domenica 21 ottobre, poiché un centro commerciale avendo compiuto un anno di apertura, ha chiesto di poter festeggiare con i propri clienti, anticipando di una settimana la prevista apertura domenicale".

M. B.

Anticipato a sorpresa di una settimana il calendario dello shopping festivo **Domenica a Ragusa centri commerciali aperti** **Modica non si allinea e ora guida la protesta**

Alessandro Bongiorno
RAGUSA

Con una settimana d'anticipo rispetto al calendario stabilito, domenica i centri commerciali del capoluogo resteranno aperti. Il sindaco Nello Dipasquale ha infatti firmato una deroga per "festeggiare" il primo anno di attività della struttura di via Di Vittorio.

La comunicazione ha colto di sorpresa le associazioni di categoria dei commercianti, i sindacati, i lavoratori e in sindaci di Modica e Vittoria che avevano concordato con il primo cittadino di Ragusa un calendario omogeneo di aperture domeni-

cali e festive degli esercizi commerciali.

Il calendario prevedeva l'ininterrotta apertura domenicale dei negozi da domenica 28 sino a Natale. Lo strappo consumato dal sindaco Nello Dipasquale ha sconcertato tutte le parti che stanno mettendo a punto una manifestazione di protesta per la giornata di domani cui parteciperanno i commercianti aderenti all'Ascom, lo stesso sindaco di Modica, e i rappresentanti dei dipendenti degli esercizi di Modica e Ragusa.

A Modica, intanto, al termine di una riunione, si è deciso di lasciare inalterato il calendario



Una galleria commerciale di Ragusa

delle aperture festive e domenicali. I negozi domenica rimarranno chiusi. A questa decisione hanno aderito anche le strutture dell'area commerciale che, in un primo momento, volevano rispondere a Ragusa anticipando di sette giorni le aperture domenicali.

«È la seconda volta - ricorda il comitato per la tutela dei diritti dei dipendenti - che il Comune di Ragusa rinnega il calendario delle aperture festive. Era già successo il 2 giugno e ora la storia si ripete. Siamo stanchi di dover rimandare quella che per noi dipendenti era l'ultima domenica libera prima della lunga fatica natalizia».

ALLEVATORI. L'Agea ha sospeso i rimborsi dei «Pac», premi per le politiche agricole comunitarie
Mattia Occhipinti (Coldiretti): «Un duro colpo ai produttori, così si indebolisce l'economia locale»

«Mulle non pagate? Stop ai contributi» Un'altra tegola sul comparto zootecnico

(*mdg*) Le multe delle quote latte non sono state pagate e l'Agea blocca i pagamenti dei premi Pac - politiche agricole comunitarie - alle aziende agricole del territorio. Una tegola sull'economia ragusana. Nonostante la pubblicazione del decreto l'Agea ha bloccato il pagamento dei premi che, per alcune aziende, sono di vitale importanza. La Coldiretti annuncia un'azione di protesta. «Da quasi un anno l'Agea ha bloccato il pagamento dei titoli - dice Mattia Occhipinti, presidente provinciale della Coldiretti - . L'aspetto più desolante che sono stati riaperti i termini per il pagamento delle multe e continuano a giungere nelle aziende il blocco dei pagamenti». L'Agea aveva assicurato, secondo il presidente della Coldiretti, lo sblocco dei pagamenti. La Regione con il dato più alto - relativo alle splafonamento delle quote latte — è la Lombardia, con 89 milioni di euro, seguita da Piemonte e Veneto. E nel Sud in buona posizione è la Puglia che, con un importo di 19 milioni. Dalla compensazione che si è svolta, naturalmente con la vecchia legge, emergerebbe uno splafonamento di oltre 595 mila tonnellate per il latte consegnato e di 61 per le vendite dirette. Il versamento di questa «rata» è particolarmente importante, perchè sulla tranche del 2002-03 si gioca tutta la partita del «condono». Per accedere al beneficio della rateizzazione, infatti, gli allevatori devono dimostrare di essere in regola con il versamento del prelievo. Altrimenti niente sanatoria. E non solo, i produttori devono anche rinunciare a tutte le azioni giudiziarie in corso. D'altra parte il Governo ha dovuto fare forti pressioni

su Bruxelles per ottenere il via libera alla sanatoria. Una partita che si è giocata in sede Ecofin, con l'approvazione definitiva arrivata solo qualche settimana fa, dopo una serie di stop and go. L'Italia ha dovuto fornire precise garanzie che l'Ita-

lia avrebbe cambiato regime. La salvaguardia dei produttori insomma, secondo l'impegno assunto con i partner Ue, deve viaggiare in tandem con nuove regole. E il condono è lo strumento per aiutare gli allevatori a chiudere definitivamente con un passato di multe non pagate. A questo punto per capire se la svolta c'è veramente stata o se non si rischia l'ennesimo «buco» nel latte, bisognerà attendere gli allevatori alla cassa.

MARCELLO DIGRANDI

CONTINUANO GLI SBARCHI

Le nuove rotte dei migranti portano nel Ragusano

RAGUSA. Proseguono senza soste (malgrado siano peggiorate le condizioni del mare) gli arrivi di clandestini lungo la costa del ragusano (già battezzata come "Lampedusa 2"). Allo sbarco (con sequestro del bastimento-madre) di domenica, che si è concluso con il recupero di 54 clandestini e il fermo di 16 sedicenti egiziani e palestinesi in quanto ritenuti responsabili di associazione per delinquere finalizzata al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina, è seguita ieri notte un'altra operazione della Guardia Costiera di Pozzallo che ha sventato una nuova operazione di sbarco sicuramente in corso. L'operazione è iniziata con la segnalazione, attorno alla mezzanotte, da parte di alcuni contadini, della presenza di un gommone sulla battigia di Cava D'Aliga. Immediato l'intervento via terra e via mare da parte della Capitaneria di porto. A terra,

nei pressi del gommone venivano fermati tre clandestini; in mare veniva individuato, a poche miglia dalla costa, un motopesca, lungo trenta metri, con nelle fiancate delle scritte in arabo, con al traino un gommone. Si trattava ovviamente di una nuova imbarcazione-madre. Alla vista delle motovedette della Capitaneria di porto l'imbarcazione clandestina tentava una fuga disperata, cercando di riprendere il largo. Veniva però bloccata e a bordo venivano trovati, nascosti nella stiva, 32 clandestini, tutti di sesso maschile, e tutti sedicenti egiziani. Si trattava sicuramente dell'ultimo gruppo da fare sbarcare

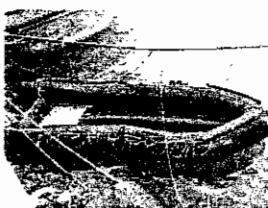
nella notte (il cargo sarebbe stato in grado di trasportare un centinaio di persone: ndr). Neppure il tempo di scortare in porto la motopesca con il suo carico umano ed ecco arrivare la notizia, di prima mattina, che i carabinieri avevano bloccato alla stazione ferroviaria di Scicli 12 clandestini, con addosso ancora i vestiti bagnati di acqua marina, dotati già di biglietti per Siracusa. Anche questo gruppetto, che si è trincerato dietro il più assoluto silenzio, è stato accompagnato al Centro di primo soccorso della struttura portuale

pozzallese. In totale quindi ieri, di clandestini, ne sono stati recuperati 47. Ma si è dell'avviso che almeno altrettanti, sono riusciti, una volta toccata terra, a fare perdere le loro tracce.

E ieri intanto il gip presso il tribunale di Modica, Fabio Litterio Ciraiolo, presenti i difensori d'ufficio, gli avvocati Vincenzo Iozzia e Angelo Iemmo, ha inter-

rogato, al carcere di Ragusa, 12 dei 16 fermati dalle forze dell'ordine: tutti si sono definiti "clandestini fra clandestini", imbarcati sei giorni prima da un porticciolo egiziano (dietro versamento di 15 mila lire egiziane, un migliaio di euro) e di non essere in grado di fornire indicazioni sui membri dell'equipaggio. Stmane il gip interrogherà gli ultimi quattro fermati (che si trovano al carcere di Modica, assistiti dall'avv. Teo Gentile). Quindi deciderà di convalidare (come richiesto dal sostituto procuratore della Repubblica, Maria Mocciano) o meno tali fermi.

GIOVANNI PLUCHINO



*La costa
ribattezzata
«Lampedusa 2».
Altro inseguimento
a caccia del
motopesca-chioccia*

Assemblea della Fp in vista delle elezioni **Pubblico impiego** **Domani l'«Rsu day» Cisl**

La Cisl-Fp si prepara all'elezione delle Rsu del pubblico impiego in programma dal 19 al 22 novembre nell'intento di arrivare ancora una volta al primo posto per numero di consensi come nel 2004. Il sindacato di categoria dei lavoratori degli enti locali, della sanità, delle agenzie fiscali, ministeriali e degli enti economici ha organizzato per domani a Villa Di Pasquale, dalle 10.30 alle 16.30, l'«Rsu day», l'assemblea delle Rappresentanze unitarie e dei candidati alle elezioni delle Rsu del pubblico impiego.

Ai lavori parteciperanno il segretario generale della Cisl Giovanni Avola ed il segretario regionale della Fp Pippo Barone.

Al centro del dibattito il regolare pagamento degli stipendi nei Comuni, un problema che si sta estendendo sempre di più, considerato che sono ormai tre gli enti locali interessati in provincia; come pure l'applicazione del "Memorandum sul lavoro pubblico", che prevede una maggiore efficienza dei servizi e la separazione tra gestione ed indirizzo politico. **(g.c.)**

PARTITO DEMOCRATICO. L'analisi del gruppo dell'ex sindaco: «Soddisfatti dell'esito delle Primarie»
L'alta affluenza alle urne ha fatto scattare un bonus per i candidati dei collegi di Ragusa e Vittoria

La rivincita di Solarino, solo contro i big «Non avevamo appoggi dall'apparato»

(*gn*) L'appuntamento per i costituenti nazionali del Partito Democratico è per il 27 ottobre a Milano. Lì sarà incoronato Valter Veltroni. E da lì inizierà il nuovo percorso. Ma intanto rimanendo ai fatti strettamente locali, i dirigenti di Margherita, Ds e della cosiddetta Società Civile possono essere soddisfatti perchè l'alta affluenza registrata ha fatto scattare il «bonus» ai collegi di Ragusa e Vittoria sia nazionale che regionale «perchè in queste due realtà si è registrato un più 20 per cento rispetto ai voti riportati dall'Ulivo nel 2006». Solo che nel collegio di Vittoria l'undicesimo costituente regionale non dovrebbe scattare perchè finisce alla «Circoscrizione». Questi gli eletti in più: per il nazionale Peppino Giannone (Democratici con Veltroni collegio di Ragusa) e Rosa Perupato (Con Rosy Bindi Democratici collegio di Vittoria); per il regionale Annalisa Ferlisi (Democratici con Genovese e Veltroni collegio di Ragusa).

Per quanto riguarda le reazioni Carmelo La Porta, portavoce dei cosiddetti «solariniani» che hanno sostenuto Enrico Letta e Salvatore Messana in una nota scrive: «Siamo soddisfatti di aver dato un buon contributo all'affermazione di entrambe le liste da noi sostenute senza nessun appoggio di apparati di partito o di sindacato, di deputati nazionali o regionali, di sindaci. In alcuni centri della provincia, poi, i risultati sono andati ben oltre i dati rispettivamente nazionale e regionale. Infatti, la lista "Democratici per Enrico Letta" a Ragusa si è attestata al 15,3%, contro il 10% circa nazionale, e la lista "Democratici per Messana" a Ragusa ottiene il 18,3%, a Pozzallo il 18,8%, a Comiso l'11,5%. Dati che hanno consentito l'elezione all'assemblea costituente regionale di Giovanni Occhipinti, vice sindaco di Comiso, ed Ennio Ammatuna, un giovane di Pozzallo, nei collegi di Ragusa e di Modica». Vito Piruzza, segretario cittadino della Margherita, Vito Frisina, segreta-

rio cittadino dei Ds, Angela Barone e Cettina Tidona in una nota dichiarano: «Sottoliniamo la carica di innovazione e la richiesta di un percorso unitario

espresse dal popolo del 14 ottobre che sono un messaggio chiaro ai partiti e alle espressioni civiche, che oggi rappresentano il Partito Democratico». Bis-

gnerà vedere se questa unità ci sarà quando bisognerà eleggere il segretario provinciale ed i segretari cittadini.

GIANNI NICITA

Università, «colpi bassi» sul futuro del Consorzio

Il consigliere Malfitano invita le componenti politiche a trovare una via d'uscita

(*gn*) Rompe gli indugi Nuccio Malfitano, consigliere di amministrazione al Consorzio Universitario, ed in una riflessione a voce alta invita la gente iblea «a difendere l'Università a Ragusa» e gli studenti «perchè non facciano morire quello che loro appartiene e che è stato costruito per dare un futuro migliore e qualificato ed un marchio di cultura alla città di Ragusa». Malfitano non è tenero, assolutamente, con la politica. «Non riesce a nominare un nuovo presidente con nominativi di prestigio, vedi l'onorevole Peppe Drago, ma riesce ad esternare chiusura

di Facoltà. La recente assemblea dei soci - dice Malfitano - ha ridotto i contributi ed in maniera unilaterale anche i rimborsi alle Facoltà di Medicina e Scienze Giuridiche. Se l'Università di Catania non accettasse questi tagli si avrebbe la chiusura di due Facoltà. In atto esiste un contenzioso con l'Ateneo catanese che rimane fermo. L'assemblea dei soci - incalza Malfitano - ha tagliato, i fondi per il personale, assemblea che aveva approvato all'unanimità un concorso per ragioniere ed un bando per l'assunzione di dieci unità. Faccio presente che in Consiglio di

amministrazione come nell'assemblea dei soci i rappresentanti di maggioranza sono sempre gli stessi». Malfitano lancia una proposta: «Considerato che in questi anni non si sono cercati altri soci, ma addirittura qualcuno è andato via e considerati i drastici tagli, ho chiesto che venga messo all'ordine del giorno del Cda l'azzeramento di gettoni di presenza e delle indennità degli amministratori ho chiesto la revoca del bando di ragioniere e delle assunzioni di dieci unità». Intanto oggi pomeriggio si riunisce il Cda per parlare della vicenda degli ex Asu.

Rimpasto in Giunta, assessori in corsa

Il sindaco Dipasquale. «Dovremo valutare con calma, spero entro un mese. Aspetto le indicazioni dei partiti»

Gino Calvo può già indossare i galloni di assessore. Tra un mese, forse poco meno, il sindaco, Nello Dipasquale, scioglierà la riserva per definire un rompicapo che si sta rivelando più appassionante di un Risiko. A chi toccherà apporre la bandierina per definire il proprio territorio politico? Il segretario provinciale dei repubblicani dorme tra due guanciali. Le prime assicurazioni, che rispettano un accordo politico di massima redatto dalle parti in causa ai tempi della campagna elettorale, sono già arrivate. Adesso, bisognerà soltanto attendere. E se qualcosa, nei piani complessivi, dovesse nel frattempo modificarsi, pazienza. Calvo avrà altri modi per farsi valere. Una delle due caselle che andranno a caratterizzare l'allargamento di Giunta, quindi, è già coperta. Bisogna aspettare che la stessa procedura venga seguita per l'altra. Ma il meccanismo, in questo caso, è molto più complesso. Tre i pretendenti. Scen-

dono le quotazioni di Ragusa popolare, rappresentata in Consiglio comunale da Filippo Angelica, che pure era stata indicata come una delle forze minori che avrebbe potuto fornire il proprio contributo in Giunta. Ma Angelica non è disponibile a coprire il posto di assessore (dovrebbe dimettersi da consigliere comunale e teme di essere "bruciato") mentre altre personalità che fanno riferimento a Ragusa popolare non sono tenute in debita considerazione dal primo cittadino. Il quale, invece, vorrebbe giocare in casa. Nel senso che potrebbe aprire le porte agli esponenti della lista costituitasi per appoggiare la sua candidatura a primo cittadino, la primavera dello scorso anno. La "Dipasquale sindaco", del resto, è rappresentata, in civico consesso, da due consiglieri, Mario Galfo e Santina Fazzino. Gli alleati, però, temono che il capo dell'Amministrazione possa accrescere a dismisura il proprio potere ac-

centratore. E allora? Potrebbe scendere in campo pure un'altra ipotesi, quella di Alleanza popolare, rappresentata in Consiglio dal presidente cittadino, Filippo Frasca. Quest'ultima, però, dall'Amministrazione comunale ha ottenuto riconoscimenti a tutto spiano. E allora? "Dovremo valutare con calma - afferma Dipasquale - anche se ritengo che questa operazione vada fatta, al massimo, nel giro di una trentina di giorni. La palla passa adesso ai partiti che dovranno decidere, dopo la consultazione interna al tavolo di centrodestra, a chi affidare la possibilità di fornire un contributo per arricchire ulteriormente questa esperienza di Giunta. Non ci sono dubbi sul fatto che, non appena riceverò le indicazioni, se saranno indicazioni in grado di soddisfarmi, procederò in tempi rapidi. Mi attendo nomi che possano sposare in pieno la filosofia di questa Giunta".

GIORGIO LIUZZO

Vittoria

7

PALAZZO IACONO. Il sindaco Nicosia ritiene che sia arrivato il momento di aprire la verifica della maggioranza

«Giunta, dico sì all'azzeramento»

«E' stato fatto un patto con gli elettori che ha visto l'alleanza con l'Mpa. E questo va rispettato. Adesso però dobbiamo cercare di costruire una maggioranza forte e duratura»

Questa volta decido io. Il "the after day" delle primarie a Vittoria diventa l'ora della verifica governativa. "Fino a quando questo atto mi veniva richiesto come ipotesi ricattatoria non ho mai accettato" - asserisce il sindaco di Vittoria Giuseppe Nicosia - spetta infatti al sindaco, in piena autonomia, decidere i modi e i tempi dell'eventuale verifica della maggioranza". Adesso i tempi ci sono, dettati dalla vittoria locale del Partito Democratico, e i modi, come precisa Nicosia "saranno quelli del dialogo con i segretari politici delle forze del centrosinistra e dei rappresentanti delle liste civiche organiche alla maggioranza". "Ricevuto il vasto consenso della gente, da delegato

del Pd - precisa Nicosia - devo cercare le condizioni per creare un sistema di alleanze il più ampio possibile, guardando in maniera privilegiata all'Unione ma senza escludere nessuno, fatta eccezione ovviamente alle forze del Polo". La prospettiva di azzeramento della giunta va in questa direzione. "Così come non esistono forme di preclusione per fare sedere in giunta alcune forze politiche - spiega il sindaco - allo stesso modo non si deve pensare che ci sono assessorati inamovibili. E inoltre credo che tutto questo può servire da ulteriore stimolo a chi adesso ricopre cariche assessoriali". Il sindaco se non ricomincerà da zero, non comincerà comunque nemmeno da tre, la conta degli assessorati è sempre più legata a quella che lo stesso primo cittadino definisce una "prova di grande maturità politica". "E' l'ennesima occasione che do a chi sin ad oggi ha fatto solo uno sterile ostruzionismo politico - asserisce Nicosia - di superare l'ottica delle sfide personali e di cominciare a lavorare serenamente per il bene della città". Nicosia vuole scommettere sulla stabilità governativa senza per questo rinnegare la stagione del laboratorio politico. "E' stato fatto un patto con gli elettori - dice il sindaco - e questo va rispettato. Non sono un cultore del laboratorio politico ma in fase di ballottaggio l'apparentamento è stato fatto con il Mpa e con questa forza politica, così come le altre di sostegno alla giunta, cercheremo di costruire una maggioranza forte e duratura". I tempi di percorrenza del viaggio politico sono dunque appena stati avviati e se non avranno il sapore dell'urgenza in ogni caso non potranno avere "i tempi morti della politica". "Per arrivare alla definizione della nuova giunta i tempi non saranno incalzanti - sottolinea Nicosia - c'è una diversa condizione da giugno quando avevo due assessori da sostituire, tuttavia i tempi debbono potere essere ragionevoli, la vita amministrativa non può attendere a lungo".

DANIELA CITINO

LE REAZIONI

«La gente ha apprezzato il messaggio politico»

Continuano le prese di posizione dopo la storica giornata di domenica scorsa con la nascita del Partito democratico. I componenti vittoriosi della lista "Democratici con Veltroni" considerano significativo l'esito delle primarie per il Pd. «Anche a Vittoria l'alta partecipazione ha creato le condizioni per sperare che il nuovo partito possa rilanciare i valori della Sinistra vittoriese, e ricomporre l'Unione a tutti i livelli. La lista "Democratici con Veltroni" ha consentito alla società civile, ai Ds, alla Margherita e agli altri Comuni del collegio di avere rappresentanti nelle costituenti regionali e nazionali. Riteniamo che sia stato giusto rifiutare la logica della conta che nulla ha a che fare con lo spirito della costituente del Pd e che sia stato fortemente apprezzato il messaggio politico che accompagnava la lista in ogni manifestazione». I "Democratici con Veltroni" di Vittoria parlano però di irregolarità nei seggi. E in un documento "condannano i gravi atteggiamenti di gruppi che hanno voluto esasperare i ter-

mini dell'elezione con forzature e irregolarità nei seggi e con comportamenti, come il voto militarizzato e controllato, che tendono a immiserire questa grande manifestazione di democrazia partecipata. Per costruire il percorso del nuovo partito, crediamo che si debba cominciare in da subito e che inizia adesso la fase più difficile di tale realizzazione. Per questo fanno appello agli uomini della Sinistra, della società civile, della Margherita di Vittoria perché sia sostenuto questo progetto di radicale rinnovamento della politica che abbiamo intrapreso».



Una delle code che domenica scorsa hanno caratterizzato i seggi elettorali del Pd

Anche da Comiso arriva un commento positivo. Ad esprimerlo è Gaetano Gaglio, dei Ds. «Un successo che è andato oltre le nostre più positive aspettative. I quasi duemila e trecento voti sono il frutto di un lavoro del Centrosinistra, che non è cominciato il mese o la stagione scorsa. È il frutto di un lavoro cominciato anni fa, di un progetto di sinergia tra i partiti della coalizione. I Ds di Comiso, hanno dimostrato ancora una volta di essere tra la gente, con la gente e di lavorare per la gente. Abbiamo raccolto la voglia di cambiamento e di rinnovamento che la gente si aspetta da un partito come quello nostro. E noi saremo pronti, anzi siamo già pronti ad incarnare il rinnovato spirito che la politica, ossia i cittadini ci chiedono. Inoltre, esprimiamo due presenze forti, prestigiose quali quella di Pippo Di Giacomo, come rappresentante regionale del Pd, e quella dell'on. Salvatore Zago che ci rappresenterà nel Pd nazionale».

MICHELE BARBAGALLO

CRONACHE POLITICHE. Caruano (Ds): «C'era chi pagava il contributo per tutti, così si svisisce il significato» Centrosinistra in fermento dopo l'ipotesi di azzeramento avanzata dal sindaco. Resta la «variante» Mpa

Primarie, sul voto di domenica è bufera «Immigrati scortati dai datori di lavoro»

(*fc*) Veleni sulle primarie a Vittoria. Il voto ha lasciato strascichi. Il segretario dei Ds, Gianni Caruano, è amareggiato. "Gruppi di immigrati si sono recati al voto accompagnati dai datori di lavoro. Si sono mossi famiglie, aziende. C'era persino chi pagava il contributo per tutti e chi mostrava un tesserino asserendo che qualcuno avrebbe pagato al posto suo. Così si svisisce il senso del voto. Doveva essere una scelta libera per un nuovo partito". La lista Democratici per Veltroni terrà oggi una conferenza stampa. Si analizzerà il risultato: "A Vittoria, la lista Ecodem ha avuto più voti. Ma nel collegio hanno vinto i "Democratici per Veltroni". Noi non abbiamo fatto le liste solo per Vittoria, ma per dare rappresentanti ai sette comuni". Lasciate alle spalle le primarie, ora si guarda al futuro. Il fatto nuovo è la proposta di "azzeramento" della giunta, lanciata dal sindaco Nicosia. Dopo sedici mesi di attività amministrativa e mille traversie, il primo cittadino, forte del consenso della sua lista "Ecodem", vuole ricostruire la coalizione che sostenne la sua elezione, con l'apparentamento del giugno 2006. Da sinistra arrivano i primi commenti: "E' un buon primo passo - afferma il capogruppo Ds Peppe Fiorellini - se sarà finalizzato al dialogo a sinistra. Possiamo anche governare con l'Mpa, ma dobbiamo deciderlo insieme e partire da un programma comune". "C'è bisogno del centrosinistra al governo della città - prosegue Caruano - Se la proposta del sindaco va in questa direzione, siamo pronti. Possiamo anche parlare dell'Mpa, ma è l'Mpa di oggi non è quello di un anno fa. E non ci possono essere premi per i "transfughi" ed i cambi di casacca. Ci sia almeno una "moratoria" di cin-

que anni, prima di dare un incarico a chi cambia partito". Anche i Verdi sono pronti ad accogliere l'invito del sindaco. Il segretario Giovanni Stracquadaïno spiega che "la proposta di azzeramento era già stata avanzata nei mesi scorsi dal Patto di Consultazione a sinistra" e chiede maggiore attenzione per le tematiche ambientali. "Nella futura giunta speriamo che l'assessorato all'Ambiente diventi strategico e riunisca le deleghe a parchi e riserve, randagismo, ecologia ed ambiente".

FRANCESCA CABIBBO

Vittoria Se e Verdi disponibili alla proposta di Nicosia, Ds e Sd restano cauti **Primi sì all'apertura di una nuova fase politica**

Giuseppe La Lota

VITTORIA

Giuseppe Nicosia ha gettato l'amo e attende che qualcuno lo afferri. Giuseppe Mustile di Sinistra europea e Giovanni Stracquadano dei Verdi sono stati subito entusiasti. Gli altri hanno fatto parecchie smorfie col viso prima di pronunciarsi. E comunque l'apertura è stata accolta positivamente. «Accogliamo con grande soddisfazione l'intenzione del sindaco di Vittoria - scrivono a quattro mani Mustile e Stracquadano - di voler azzerare la giunta e ripartire con una politica che abbracci il progetto dell'Unione per il governo della città. Una proposta già avanzata nei mesi scorsi dal patto di consultazione (Sinistra Europea, Sinistra Democrati-

ca, Sdi, Verdi). Facciamo voti affinché in una futura ricomposizione della giunta l'assessorato nell'azione di governo e riunisca tutte le deleghe che attualmente hanno distribuite vari assessori (parchi e riserve, randagismo, ecologia e ambiente)».

Salvatore Nicastro, di Rifondazione comunista, valuta la proposta di Nicosia come qualcosa che ha già sentito dire. «Nel mese di maggio - esordisce Nicastro - glielo dicemmo noi di azzerare tutto e ripartire con un programma di centrosinistra. Il messaggio è positivo però, secondo me, bisogna riformulare meglio i programmi del centrosinistra, che partono dai costi della politica, dai conflitti d'interesse e dal Prg. E poi capire con quale Mpa do-



Giuseppe Mustile

vremmo discutere: quello di D'Amato, di Mascolino o di Minardo?».

Enzo Cilia conta sempre fino a dieci prima di dare la risposta. «A caldo è difficile. Io metto sempre come punto fermo l'Mpa. Tuttavia, se il piano è condiviso dalla coalizione e si trova un programma comune, parliamone».

Gianni Caruano, ultimo segretario diessino, oggi componente della Costituente regionale del Pd, non ha chiaro se l'invito sia rivolto anche ad Alleanza siciliana. «Io non ho ricevuto nessuna apertura ufficiale al dialogo. Faccio mie le parole del segretario regionale Genovese: "in Sicilia non ci sono margini per dialogare con il centrodestra". Per cui, l'unico modo per salvare la città è riaprire il tavolo del centrosinistra».

CRONACA DI MODICA

— SCIENZE DEL GOVERNO E DELL'AMMINISTRAZIONE. Illustrate le finalità del corso di laurea e le possibilità di inserimento nel mondo del lavoro grazie agli stage e ai tirocini

Al via l'anno accademico 2007-2008 Le immatricolazioni sono già oltre 200

(*gicri*) Università, al via il nuovo anno accademico. È stato inaugurato ieri, nell'aula magna di Palazzo San Martino, sede del corso di laurea triennale in Scienze del governo e dell'amministrazione, il nuovo anno accademico 2007-2008. Assente per impegni professionali il professore Sebastiano Licciardello che presiede il corso di laurea, sono stati il professore Giuseppe Barone, già presidente del corso triennale e attualmente presidente del corso di laurea specialistica in Gestione e governo delle imprese, e il professore Giancarlo Poidomani, docente di Storia dell'Italia repubblicana, a fare gli onori di casa.

Il professore Barone ha illustrato agli studenti la natura e le finalità del corso decentrato, istituito nel 2001 dalla facoltà di Scienze politiche dell'università di Catania in convenzione con il comune di Modica e con il Consorzio universitario della provincia di Ragusa. "I corsi decentrati - ha detto il docente universitario - presentano alcuni svantaggi rispetto a quelli delle sedi centrali. Il principale riguarda l'offerta su scala ridotta per alcuni servizi, come la biblioteca. Al San Martino abbiamo una biblioteca con migliaia di volumi e riviste, ma per quanto ricca non è paragonabile alla biblioteca di facoltà a Catania. L'altro svantaggio è che alcuni docenti non risiedono stabilmente a Modica. In compenso, però, il nu-



IL PROFESSORE GIUSEPPE BARONE (A SINISTRA) PRESIDENTE DEL CORSO DI LAUREA SPECIALISTICA IN GESTIONE E GOVERNO DELLE IMPRESE E IL PROFESSORE GIANCARLO POIDOMANI DOCENTE DI STORIA DELL'ITALIA REPUBBLICANA

mero ridotto di studenti frequentanti fa sì che si crei un miglior rapporto personale tra docenti e allievi. In secondo luogo, studiando a Modica si risparmia senza che venga meno la qualità della didattica: i docenti sono gli stessi che insegnano a Catania e i testi adottati sono di assoluta rilevanza nazionale. Il risparmio ottenuto può essere capitalizzato, invece, per un master o una specializzazione dopo la laurea, dato che le lauree ormai non sono più sufficienti per competere sul mercato del lavoro. Inoltre il corso decentrato

offre la possibilità di una più significativa relazione culturale con il territorio di appartenenza".

Quattro gli assi formativi su cui si articola il corso (giuridico, economico, delle scienze sociali e delle competenze tecniche); trenta gli esami da sostenere; ampie e differenziate le prospettive di inserimento lavorativo, che vanno dalla pubblica amministrazione al settore privato. "La finalità del corso - ha detto Barone - è quella di formare funzionari, manager, dirigenti in grado di cambiare la qualità e l'efficienza

delle pubbliche e delle private amministrazioni, in modo da colmare il divario tra Nord e Sud". Il professore ha anche ricordato come in questi sei anni di vita il corso abbia fornito neolaureati e specialisti alle imprese locali, grazie anche agli stage e ai tirocini che consentono agli studenti un primo e diretto approccio con il mondo del lavoro. Barone ha fornito poi i primi dati sulle immatricolazioni, che al momento superano le 200 unità. Per iscriversi c'è ancora tempo fino al 31 ottobre.

GIOVANNI CRISCIONE

FORZA ITALIA. Politica & Comune

Faccia a faccia con l'Mpa per gli ultimi chiarimenti

(*gioc*) "Se lo spirito è questo allora si può ben sperare". Così Nino Minardo, vertice di Forza Italia a Modica, all'indomani del tavolo di confronto dei partiti che compongono la Casa delle Libertà nella città della Contea. Un incontro, quello di lunedì pomeriggio, svoltosi in un "clima disteso e molto costruttivo" come è stato definito dal Sindaco, Piero Torchi. Un vertice di maggioranza che, dopo aver condiviso alcuni punti programmatici sui quali dovrà fondarsi l'azione amministrativa nei prossimi mesi, ha affrontato la vicenda politica con la querelle scoppiata tra Forza Italia e Movimento per l'Autonomia dopo il passaggio tra le fila autonomiste del deputato nazionale Riccardo Minardo e del "suo" gruppo. Tutto rinviato a lunedì prossimo, quando cioè sarà esperito un passaggio definito propedeutico: un faccia a faccia tra Forza Italia ed Mpa per chiarire "a due" ogni aspetto della vicenda politi-

ca. "Non abbiamo ancora fissato la data ma credo che tra domani e venerdì ci incontreremo con gli esponenti del Movimento per l'Autonomia - dice il leader cittadino di Forza Italia, Nino Minardo -. Noi abbiamo esposto le nostre perplessità su quanto accaduto e ribadito le nostre richieste. La nostra posizione non cambia di una virgola". Stasi anche da parte degli autonomisti. Una situazione "congelata" che ha convinto gli altri attori della coalizione a rinviare il tavolo ed ad invitare le due parti ad un incontro bilaterale. "Non abbiamo alcun problema nell'incontrarci con l'Mpa. Sono convinto che vada rispettata - continua Minardo - la dignità di tutti. Dall'incontro è emerso comunque ben chiaro come tutti i soggetti politici della coalizione siano proiettati verso uno spirito di collaborazione per risolvere i problemi della città e questo mi rincuora".

GIORGIO CARUSO

Modica Nel fine settimana sarà attuata la protesta degli operatori ecologici

Conti sempre più in rosso Comunali da agosto senza soldi

Cgil e Cisl: «Attendiamo qualche giorno e poi vedremo che fare»

Duclo Gennaro
MODICA

Stipendi fermi ad agosto per i dipendenti, cooperative con sette mesi di ritardo sui pagamenti, altrettanto per i 98 netturbini della "Busso" già pronti ad incrociare le braccia questo fine settimana. Da Palazzo San Domenico arrivano segnali di distensione ed inviti a pazientare, perché da Palermo la Montepaschi dovrebbe assicurare la liquidità necessaria per pagare almeno gli stipendi.

«Torchì ci aveva detto - dice Salvatore Terranova, segretario aziendale della Cgil - che entro tra martedì e mercoledì saremo stati pagati. Finora non sono state consegnate neppure le buste paga. La situazione è difficile, ha risvolti sulle famiglie, sui servizi e su tutta l'economia della città».

A dieci giorni dalla scadenza dello stipendio di ottobre, i dipendenti di Palazzo San Domenico arrancano e sono fermi ad agosto con due mensilità ancora da percepire, per non parlare del pagamento dei servizi accessori, degli straordinari, come quello per le elezioni comunali di maggio. «Siamo in stato di agitazione - dice il segretario aziendale della Cisl Bartolo Di Martino -. Attendiamo ancora qualche giorno, poi prenderemo le nostre decisioni. Con la Cgil non ci sono divisioni, questa è una situazione fin troppo delicata per dividerci. Anzi pensiamo di coinvolgere il prefetto per rappresentare la situazione».

Il contesto in cui si collocano le preoccupazioni dei dipendenti è anche quello di un conto consuntivo in cui sono emerse falle come quella derivante dal man-



IL COMUNE DI MODICA I dipendenti senza stipendio dal mese di agosto

cato introito delle somme previste per il fitto del Tribunale che ad oggi non risultano così certe come prima. La pressione dei fornitori aumentano, i decreti ingiuntivi si moltiplicano e la situazione di cassa, come ha ammesso lo stesso assessore al Bilancio Carmelo Drago, non è destinata a migliorare a fine anno quando ci si avvia alla chiusura dei conti.

Da parte sua, la Cgil ha affidato anche ad un manifesto la propria posizione ed il segretario Terranova lancia il suo appello: «Serve la rinascita finanziaria dell'ente. A noi non interessa stabilire di chi siano le colpe o di come si è determinata questa situazione. Come sindacato diciamo di avviare un processo di risanamento con il bilancio del

La situazione

Dipendenti, operatori ecologici e cooperative attendono soldi dal Comune. Le prime proteste nel fine settimana con lo sciopero degli operatori ecologici.

I sindacati comunali annunciano l'intenzione di pazientare ancora qualche giorno: «Poi - spiegano - prenderemo le decisioni. Ad oggi, però, non sono state neppure consegnate le buste paga».

Il sindaco ora parla apertamente dell'esigenza di risanare l'ente.

2008, anche facendo ricorso a scelte impopolari che non siano necessariamente l'aumento dei tributi. C'è una lotta all'evasione da fare a tutti i livelli. La politica discuta di questo, affronti il problema con i fatti e se ne faccia carico. Noi vogliamo salvare l'ente, non vogliamo arrivare al dissesto finanziario, siamo propositivi ed intendiamo fare la nostra parte con le idee, le proposte, non le polemiche».

«Nell'ultima riunione avuta con Torchì e Drago - dice Bartolo Di Martino - il sindaco ha parlato per la prima volta di risanamento dell'ente. Vuole proporlo alla coalizione e se ne è fatto carico perché questo è il problema principale. Siamo attenti agli sviluppi come sindacato perché non ce la facciamo più».

Le mille strade dei sapori iblei

Palacultura. Presentato ieri il progetto di qualificazione della ristorazione

Progetto "Le strade dei sapori iblei" al via. E' stato presentato ieri al Palacultura. L'iniziativa mira alla qualificazione dell'offerta della ristorazione in provincia di Ragusa, favorendo l'acquisizione di nuove competenze professionali da parte delle imprese del settore, così da valorizzare la qualità della gastronomia iblea, incrementando anche il livello del servizio. Ad illustrarne i programmi sono stati, dopo l'intervento iniziale del sindaco Piero Torchi, l'amministratore unico della società "Programmazione e Sviluppo", il direttore provinciale della Confcommercio, Ignazio Di Falco e Salvatore Manzoni. Si tratta di una grande opportunità per i

ristoratori della provincia di Ragusa, che avranno l'occasione, grazie a un corso di formazione riservato solo a quaranta unità, di affinare le proprie competenze e di entrare a far parte di una guida per i gourmet che sceglieranno di visitare la provincia iblea attraverso gli itinerari del turismo enogastronomico. "Oggi - è stato ribadito - l'utente chiede al ristoratore prodotti di qualità con i quali realizzare piatti legati alle tradizioni del luogo. L'enogastronomia è diventata, infatti, portavoce di cultura, di identità locale, dei valori di un territorio". L'iniziativa prevede, infine, la pubblicazione di una guida che orienti l'utente verso i migliori "luoghi

del gusto" della provincia, offrendo indicazioni chiare e trasparenti dell'offerta ristorativa proposta, unitamente a indicazioni sui menu, sui costi, sui servizi aggiuntivi. L'azione di formazione e di consulenza, come detto, viene rivolta a quaranta imprenditori del comparto della ristorazione operanti nel territorio ibleo. Ciascuno di loro avrà a disposizione anche venti ore di consulenza gratuita erogata da esperti. Il progetto è stato finanziato dal Fondo Sociale Europeo, dal ministero del Lavoro e dalla Regione Siciliana ed è stato proposto in Associazione temporanea di scopo da una serie di imprese locali.

GI. BU.

Pozzallo, un vertice tra Minardo e l'Mpa Tracciate le future strategie politiche

POZZALLO. (*rg*) Incontro ufficiale lunedì sera per il senatore Riccardo Minardo con gli autonomisti pozzallesi. Presenti anche il sindaco Giuseppe Sulsenti e gli assessori comunali ed i consiglieri che militano nell'Mpa. Concertare le azioni politiche dell'Mpa e collaborare per affrontare le questioni principali della politica locale e provinciale i temi discussi, con l'impegno per il deputato ibleo di prestare massima attenzione "alle proposte, ai consigli ed ai suggerimenti che verranno dagli Autonomisti di Pozzallo." E da Sulsenti, in risposta, "massima disponibilità a lavorare in sinergia con il deputato ibleo" secondo quanto dichiarato dallo stesso Minardo. Un incontro che, dal punto di vista politico, potrebbe portare a futuri sviluppi in città. Facile pensare infatti che sulla bilancia politica il peso dell'Mpa in termini di assessorati possa protendere, in possibili sostituzioni o ex novo, all'individuazione di nuovi esponenti da poco transitati nelle fila degli Autonomisti, quali ad esempio Pietro Barrera presente e partecipe all'appuntamento degli autonomisti pozzallesi.

Immigrazione Notte di abbordaggi

Un'altra nave egiziana fermata al largo di Pozzallo

Bloccato peschereccio con un gommone al traino. Sbarchi a Scicli

Calogero Castaldo
POZZALLO

E sono due. Un'altra nave-madre, ancora una volta egiziana, è finita nelle maglie dei controlli davanti alle coste del Ragusano. È accaduto la notte scorsa, quando la Guardia costiera ha bloccato un peschereccio che trainava un gommone. Poco prima, un altro si era fermato sulla spiaggia di Cava D'Aliga, nello Sciclitano. Accanto le forze dell'ordine hanno trovato tre immigrati, che sono stati bloccati. In mattinata, poi, dodici clandestini sono stati intercettati alla stazione ferroviaria di Scicli e condotti nel centro d'accoglienza di Pozzallo. Pare che non c'entrino nulla con la nave-madre e con il gommone di Cava D'Aliga. Le forze dell'ordine propendono per l'ipotesi di un secondo sbarco, di cui però non si sono avuti riscontri.

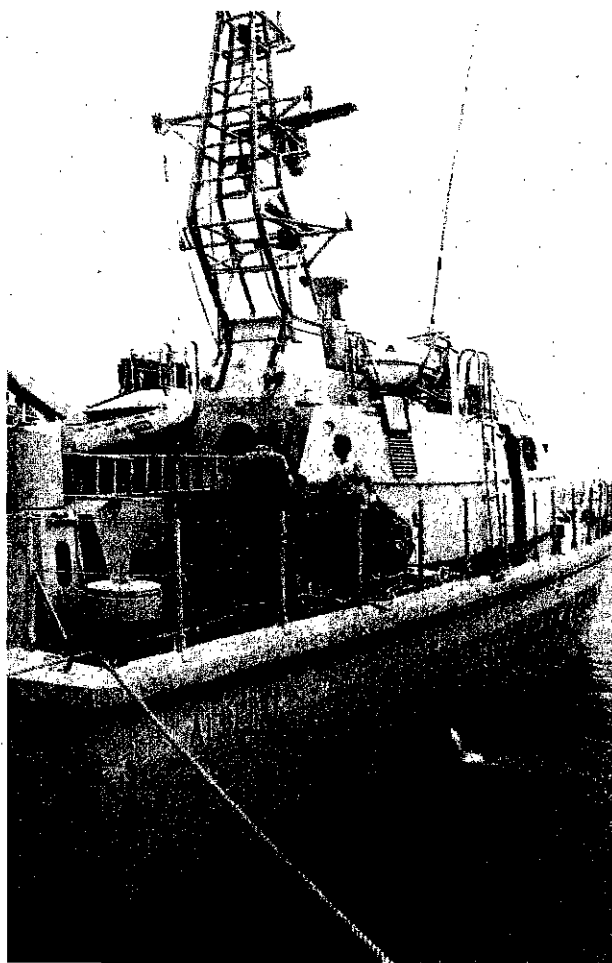
L'operazione più importante l'ha portata a termine la Guardia costiera. Nonostante il mare forza 4, il buio della notte, la pioggia incessante, le onde alte due metri ed i controlli serrati, la motovedetta ha dovuto lavorare sodo per bloccare il peschereccio egiziano. All'1 di ieri notte, i militari della Capitaneria, a bordo di due motovedette, dopo aver ricevuto la notizia dello sbarco a Cava D'Aliga, iniziano

perlustrano le acque del Mediterraneo, riuscendo a intercettare, mezz'ora dopo, a 10 miglia dal porto di Pozzallo, un peschereccio che stava "mettendo in acqua" un altro gommone con immigrati a bordo. Solo l'intervento degli uomini della Capitaneria di Pozzallo non ha causato ulteriori perdite di tempo: in meno di due ore, i militari hanno bloccato i 32 immigrati e hanno sequestrato il peschereccio.

Non si esclude che fra gli immigrati vi possano essere gli scafisti che hanno traghettato gli africani sulle coste italiane. Le indagini sono serrate e sono condotte dagli uomini della Squadra mobile di concerto con Carabinieri e Guardia di Finanza. Fino a tarda sera, gli uomini delle forze dell'ordine erano impegnati a sentire i 32 immigrati per cercare di individuare i componenti dell'equipaggio del peschereccio egiziano.

Gli immigrati sono stati condotti all'interno del porto di Pozzallo alle 6 di ieri mattina. Qui, sono iniziati gli interrogatori.

In prima battuta, dentro la dogana hanno trovato rifugio 35 immigrati. Nella tarda mattinata, i vigili urbani di Scicli sono riusciti, attraverso alcune segnalazioni di cittadini, a bloccare altri dodici immigrati, facendo salire il totale degli extraco-



Gran lavoro anche ieri per la Guardia costiera

munitari, in serata, alle 47 unità, tutti uomini. I dodici erano all'interno della stazione ferroviaria. Sono tutti in ottimo stato di salute. Solo un immigrato, nel pomeriggio, si è sentito male, ma è bastata una flebo per rimetterlo in piedi. I dodici, dagli accertamenti condotti dalle forze di Polizia, pare non c'entrino nulla con lo sbarco di Cava D'Aliga, come si era ipotizzato in un primo momento. Potrebbero essere arrivati con un altro natante, di cui, però, non è stata trovata traccia lungò la costa, fino al calar delle tenebre.

Da quel poco che si è saputo, pare che il peschereccio, salpato da un porto egiziano, abbia navigato per cinque giorni. Tutti

gli immigrati hanno affermato di provenire dalla Palestina e dall'Egitto.

Un altro sbarco di clandestini, a questo punto il quarto della giornata, si è verificato sul litorale agrigenrino, nei pressi di contrada Zingarello. Una trentina di immigrati sono sbarcati già bloccati dai carabinieri, che li hanno condotti nel centro di prima accoglienza di Porto Empedocle.

La sensazione degli investigatori è che alcuni siano riusciti a fuggire e per questa ragione le ricerche sono proseguite per riuscire ad individuare extracomunitari sfuggiti alle ricerche effettuate subito dopo lo sbarco.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

REGIONE SICILIA

Rassegna stampa quotidiana

SCENARI POSSIBILI

Cuffaro, alla Regione c'è grande incertezza dopo la richiesta dei pm

LILLO MICELI

PALERMO. La richiesta del pubblico ministero: otto anni di reclusione per favoreggiamento aggravato alla mafia, nei confronti del presidente della Regione, Totò Cuffaro, ha creato non poche fibrillazioni nel mondo politico e nell'opinione pubblica. Sono in parecchi a chiedersi cosa potrà accadere se il processo si dovesse concludere con un verdetto di condanna. Ipotesi che non è affatto scontata poiché nessuno può sapere, allo stato attuale, quale sarà il libero convincimento dei giudici nel momento in cui si ritireranno in camera di consiglio.

Tutte le ipotesi, dunque, sono possibili: assoluzione; condanna per favoreggiamento; condanna per favoreggiamento aggravato alla mafia. In quest'ultimo caso, si porrebbe un problema di natura istituzionale. Infatti, una legge del 1990 - con successive modifiche - prevede «come ipotesi di ineleggibilità o di incandidabilità per il presidente della Giunta regionale, l'aver riportato una condanna definitiva per il delitto previsto dall'articolo 416-bis del codice penale o per traffico di stupefacenti... oppure per il delitto di favoreggiamento personale o reale commesso in relazione a taluno dei predetti reati». La stessa legge stabilisce «che sono sospesi di diritto dalle cariche, anche di quella di presidente della Giunta regionale, coloro che hanno riportato una condanna non definitiva per il delitto dell'articolo 416-bis... oppure per il delitto di favoreggiamento personale o reale commesso in relazione a tali reati». La sospensione avrebbe una durata di 18 mesi.

Se Cuffaro venisse condannato per

il reato più grave di favoreggiamento alla mafia - ma può anche essere assolto - secondo questa legge non dovrebbe dimettersi. Però, c'è chi ritiene che trattandosi di una norma antecedente la legge per l'elezione diretta del presidente della Regione, non potrebbe essere applicata. Ma è anche vero che nessuno l'ha mai modificata o abrogata. Cosa potrebbe accadere nel caso in cui si verificasse la peggiore delle ipotesi per Cuffaro? Se si applicasse la legge in vigore, dovrebbe



TOTÒ CUFFARO

Alfano e Lombardo non credono all'ipotesi di una condanna. Cosa prevede lo Statuto

stare per 18 mesi lontano dalla poltrona di presidente della Regione. A guidare la giunta sarebbe il vice presidente. Sul piano politico è facile immaginare la canea che si scatenerrebbe.

Per il coordinatore regionale di Forza Italia, Angelino Alfano, per il quale la legge del 1990 sarebbe inapplicabile, comunque, «Cuffaro non avrebbe alcun obbligo di dimettersi dopo una eventuale condanna - cosa che tuttavia mi sembra molto remota - di primo grado. Noi confidiamo nella sua piena assoluzione. C'è, però, sempre da chiedersi che fine abbia fatto nel nostro Paese la

presunzione d'innocenza».

Al fianco di Cuffaro si è schierata l'intera giunta regionale che ha sottolineato il grande livello di attenzione alla legalità mantenuto dal presidente al momento di scelte importanti. Il capogruppo dell'Udc, Nino Dina, ha espresso a Cuffaro la solidarietà politica e personale dell'intero gruppo all'Ars.

Per il leader dell'Mpa, Raffaele Lombardo, «la richiesta di condanna nei appare sproporzionata. Egli ha il diritto di mostrare la sua estraneità alle accuse mossegli, nell'abito di un processo giusto e non condizionato da pregiudizi».

Regione Rapida consultazione telefonica

Unanime la solidarietà della giunta a Cuffaro

Sugli Ato critiche di sindacati e ambientalisti: il piano è da rifare

Michele Cimino
PALERMO

Gli assessori della giunta di governo in Sicilia manifestano «la propria solidarietà al presidente della Regione Salvatore Cuffaro convinti della estraneità ai fatti che gli vengono addebitati». L'iniziativa è stata proposta dall'assessore ai Lavori Pubblici Agata Consoli.

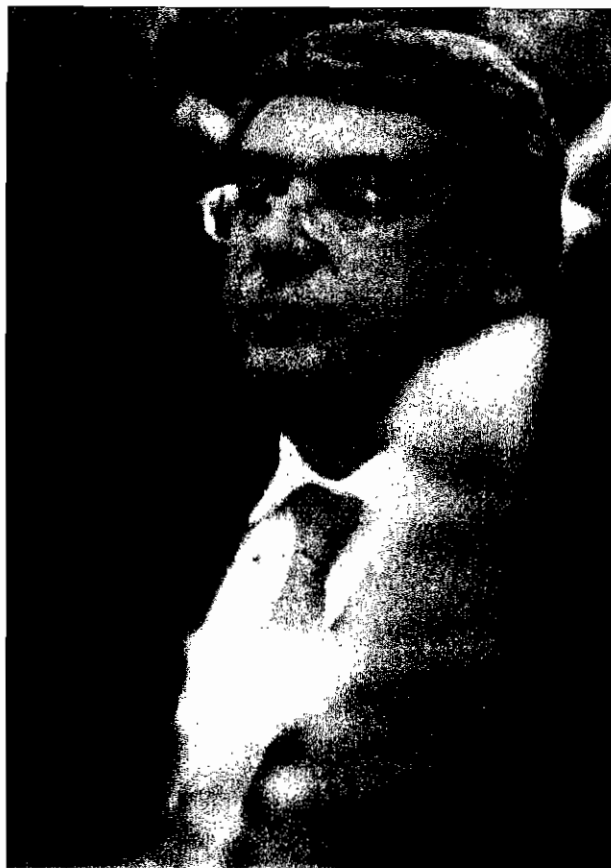
«In questi anni di lavoro comune - si legge nel documento redatto dagli assessori - abbiamo avuto modo di constatare quanto alto sia il livello di attenzione al rispetto della legalità mantenuto dal presidente Cuffaro. Anche quando si è proceduto alla programmazione dei fondi comunitari e di altre ingenti risorse per svariati milioni di euro, la sua prima preoccupazione è sempre stata il rispetto delle regole e la predisposizione di misure contro l'infiltrazione della criminalità».

Gli assessori ricordano gli «Innumerevoli protocolli di legalità ai quali si è lavorato con le istituzioni di ogni ordine e grado, dalle prefetture alle forze dell'ordine». «Per tutto ciò - conclude il documento - siamo convinti al fianco del presidente Cuffaro».

Solidarietà anche dal leader dell'Mpa. Raffaele Lombardo che ha dichiarato: «Abbiamo sempre detto e lo ribadiamo all'indomani di una richiesta di condanna che appare francamente sproporzionata, di riporre fiducia in Totò Cuffaro e nel suo impegno quotidiano profuso nel contesto di una

vita e di una famiglia ispirate da valori impermeabili all'intreccio mafioso. Val la pena di ricordare che egli per ben due volte ha rifiutato la comoda posizione del seggio parlamentare e della relativa immunità, continuando l'azione di governo con sacrifici anche personali, difendendo a testa alta nel processo che lo vede imputato. Ma il presidente della Regione ha diritto di dimostrare la sua estraneità alle accuse mossegli, nell'ambito di un processo giusto, non condizionato da pregiudizi e caratterizzato da quella imparzialità cui tutti i cittadini indistintamente hanno diritto e che a Palermo temiamo non sia pienamente garantita».

Intanto va avanti l'attività regionale e al centro dell'attenzione è ancora il tema rifiuti, con le polemiche sugli Ato, nonostante la decisione del vertice di maggioranza di ridurli da 27 a 13 (uno per provincia; tranne Messina che ne avrà tre, e due ciascuno Palermo e Catania). Per Cgil, Legambiente, Wwf e Italia Nostra l'intero piano rifiuti è da rifare ex novo. «Il sistema siciliano di gestione dei rifiuti - sostengono in una nota congiunta - è costruito per tutelare gli interessi degli operatori industriali e non dei cittadini che finiscono invece penalizzati da inefficienze e alti costi». E hanno elaborato un dossier in cui vengono rilevate quelle che ritengono inefficienze e cause di sprechi, consegnandolo alla commissione bicamerale sui rifiuti e alla Procura



Salvatore Cuffaro: ieri ha incassato la solidarietà di tutta la sua giunta e dell'Mpa

ra della Repubblica.

«Il problema - sostengono l'organizzazione sindacale e quelle ambientali - è andare oltre al referendum continuo sugli inceneritori e verificare che è il piano nella sua interezza ad essere costellato di fallimenti e illegittimità, come del resto ha anche rilevato la Corte di giustizia europea con la condanna per violazione della normativa comunitaria in materia di appalti».

Per quanto attiene la gestione degli Ato, Cgil, Legambiente, Wwf e Italia Nostra, rilevano che, oltre alle inefficienze, sono stati accumulati debiti per 439 milioni di euro, non si pagano i dipendenti e lo smaltimento in discarica, nonostante la drastica riduzione del numero dei siti, è rimasto invariato. «La sentenza della Corte europea - affermano - può essere l'occasione per avviare l'iter di un nuovo piano rifiuti». «Finché si preferirà alla raccolta differenziata e al riutilizzo dei rifiuti - affermano Cgil, Legam-

biente, Wwf e Italia Nostra - l'incenerimento e gli interessi ad esso collegati, il sistema resterà inefficiente». Per il capogruppo dell'Ups all'Ars Maurizio Ballistreri, peraltro, «Siamo davanti al classico movimento del gambero. Non si spiega altrimenti l'ambigua proposta avanzata dalla maggioranza di ridurre gli Ato a tredici». E sul «tema della drastica riduzione dei costi della politica», esorta i parlamentari a una battaglia comune ponendo il tema degli enti inutili e del management delle Aziende Usl».

Al tema degli Ato e degli inceneritori si è aggiunto anche quello dei rigassificatori. «Non si hanno più notizie - dice il capogruppo della Margherita Giovanni Barbagallo - del piano energetico, nonostante il 24 ottobre 2006 sia stata approvata una specifica mozione. Ancora una volta - sostiene Barbagallo - la volontà dell'Ars è stata disattesa, malgrado gli impegni assunti dall'ass. Candura».

La richiesta di condanna al processo «talpe». Gli assessori, guidati dal magistrato Consoli, prendono posizione: è innocente. Rifondazione: lasci la guida della Regione. Il Pd frena: si aspetti la sentenza

Il governo e la Cdl fanno scudo a Cuffaro Dimissioni? Il centrosinistra si divide

PALERMO. È il giorno delle prese di posizione. È il momento in cui la politica si schiera da una parte (quella del governatore) o dall'altra (la magistratura). A 24 ore dalla richiesta del Pm di condannare Cuffaro a otto anni per favoreggiamento aggravato i partiti scendono in campo. L'Udc lo fa schierando praticamente tutti gli iscritti, dai consiglieri di circoscrizione ai deputati nazionali passando anche per la segreteria dei giovani. Tutti certi - per dirla con le parole del recordman di preferenze all'Ars, Antonello Antinoro - che «la lotta ai boss è stata un caposaldo della politica di Cuffaro fin dall'inizio». Sottoscrive perfino Marco Follini, l'ex segretario nazionale Udc, transitato con un suo partito nel centrosinistra. Approva anche chi ha avuto scontri politici con Cuffaro, come il presidente dei senatori Udc Francesco D'Onofrio.

E fa più rumore l'iniziativa che proprio un magistrato assume in favore del presidente. Agata Consoli, che Cuffaro ha scelto come assessore ai Lavori pubblici, guida l'intera giunta nel dichiarare solidarietà: «Siamo convinti della estraneità ai fatti che gli vengono addebitati». Gli assessori firmano un documento in cui sottolineano «gli innumerevoli protocolli di legalità ai quali si è lavorato con le istituzioni di ogni ordine e grado, dalle prefetture alle forze dell'ordine».

Interviene anche il centrosinistra, che mostra due linee d'opinione. Rifondazione, con Rosario Rappa, chiede a Cuffaro di dimettersi e definisce «ridicoli espedienti» la legittima suspicione avanzata per spostare il processo. Ma il Partito democratico si mostra molto più cauto: Francantonio Genovese si dice convinto che «una figura istituzionale di rilievo debba svolgere il suo mandato senza che le ombre del sospetto si riflettano sulla sua attività». Genovese aggiunge: «Mi immedesimo nell'imbarazzo e nel disagio che provano i siciliani di fronte a questa situazione». Ma poi ritiene che «le riflessioni del mondo politico debbano tendere a evitare tensioni strumentali per non correre il rischio di produrre pericolosi ostacoli al corso della giustizia. Occorre attendere la sentenza prescindendo dalle conseguenze che essa determinerà».

Le parole di Rappa provocano la reazione della Cdl: «Siamo convinti che si arriverà a una assoluzione - esordisce il leader dell'Udc, Saverio Romano - . Se non sarà così, ritengo che di fronte alla sentenza definitiva ci si debba inchinare ma non prima. Il partito gli chiede di proseguire il suo lavoro». Stessa linea in Forza Italia: «Confidiamo nell'assoluzione - precisa Angelino Alfano - ma anche in caso di condanna Cuffaro non ha l'obbligo di dimettersi. Dove è finita la presunzione di innocenza?». E Raffaele Lombardo ricorda come Cuffaro «già due volte ha rifiutato la comoda posizione del seggio parlamentare e della relativa immunità». Per questo motivo, secondo il leader dell'Mpa: «Ha diritto di dimostrare la sua estraneità alle accuse, nell'ambito di un processo giusto, non condizionato da pre-

giudizi e caratterizzato da quella imparzialità cui tutti i cittadini hanno diritto e che a Palermo temiamo non sia pienamente garantita». Parole che evidenziano un cambio di strategia nell'approccio al processo (anche dal punto di vista politico), di cui l'appello al legittimo sospetto è il segnale più chiaro.

Le frasi dei leader di partito si legano a indiscrezioni che da tempo circolano sulle conseguenze di una eventuale condanna. Cuffaro ha detto fin dall'inizio

che in caso di condanna per i reati più gravi si dimetterebbe e lascerebbe anche la politica. Ma ora c'è il pressing degli alleati che gli

Solidarietà anche da Follini, oggi nell'Ulivo. Fi, Udc e Mpa: resti anche se condannato

chiedono di restare in sella. La sospensione dai pubblici uffici - che farebbe decadere il governatore automaticamente - scatterebbe

solo dopo il secondo grado di giudizio. E allora, come già avvenuto al momento del primo avviso di garanzia, Cuffaro potrebbe «investire» del caso l'Ars: chiedendo una sorta di fiducia politica al Parlamento. In questo contesto non va dimenticato che alle sue dimissioni corrisponderebbe lo scioglimento dell'Ars. Tanti deputati (ancora lontani dalla soglia minima per la pensione da parlamentare) potrebbero non essere d'accordo sulle dimissioni.

GIACINTO PIPITONE

Alla lista del neosegretario assegnati 143 seggi per l'assemblea nazionale, ci sarà pure la Falcone
Buona affermazione di Letta e della Bindì. Lumia più vicino alla presidenza dell'assise regionale

Pd siciliano, i «veltroniani» fanno il pieno Nelle costituenti eletti i big e due tamil

PALERMO. In attesa della divisione dei seggi per l'Assemblea costituente regionale, il risultato delle liste per l'assise nazionale delinea già i nuovi equilibri all'interno del Partito democratico siciliano. Alla prima lista di Veltroni vanno 143 seggi (fra questi c'è anche Maria Falcone), alla seconda lista del leader nazionale (quella degli Ecodem) vanno 19 delegati a Roma. Agli uomini di Letta vanno 14 seggi mentre i candidati di Rosi Bondi conquistano 12 scranni. Resta da assegnare i seggi frutto dei resti.

La prima lista di Veltroni, quella in cui sono confluiti tutti i big di partito, è largamente maggioritaria in Sicilia: segnale che saranno i maggiori di Ds e Margherita a guidare la fase costituente della nascita del Pd. Ma alle sue spalle gli Ecodem, la componente più legata ai temi ambientali e che ha raccolto molti esponenti della società civile, porta a casa un risultato pesante. E così,

quando ancora i dati non sono ufficiali, il suo leader Walter Bellomo si sbilancia nel dire che «nell'assemblea costituente un quarto dei membri proverrà dalla nostra lista. Una buona base di partenza per difendere i nostri valori». Gli Ecodem dovrebbero attestarsi su base regionale intorno al 26%. E nella sola Palermo hanno eletto ben 26 membri dell'Assemblea costituente: oltre a Bellomo, ci sono Alessandra Siragusa, Pino Lo Bello, Valeria Ajovalasit, Aurelio Angelini, solo per citare alcuni nomi.

Nella prima lista di Veltroni invece ottiene un buon risultato l'area che fa capo alla «Associazione per il Pd»: vi figurano gli esponenti della cosiddetta società civile, dal cardiologo Renato Ruggiero alla giovane Cristina Alaimo. Un risultato sorprendente lo ha portato a casa la lista che fa capo a Enrico Letta, che ottiene in Sicilia un dato supe-

riore alla media nazionale. Si tratta della lista che ha candidato due esponenti della comunità Tamil di Palermo, che hanno portato alle urne oltre 2.500 connazionali facendo decollare il dato della presenza ai seggi degli extracomunitari. Entrambi i candidati - sottolinea in serata Giuseppe Bruno - hanno ottenu-

**Nell'isola Tonino Russo sarà
il vice del segretario Genovese
Cracolici capogruppo all'Ars**

to il seggio: il primo Tharsan all'Assemblea nazionale, il secondo, Konesh, in quella regionale. «Grazie a questo risultato - sottolinea ancora Bruno - in alcuni collegi palermitani il nostro candidato alla segreteria, Giuseppe Messina, ha anche battuto Francantonio Genovese. E all'Assemblea nazionale, dalla sola

Palermo, portiamo tre nostri uomini». Per il resto, la lista Letta si attesta intorno al 12,6% e stacca l'area che fa capo a Rosy Bindì: che in Sicilia non aveva candidato alla segreteria regionale. I bindiani ottengono mediamente l'8% e piazzano il sottosegretario Alessandro Pajno all'assemblea nazionale, insieme alla docente universitaria Giuliana Martirani. A Palermo ottengono anche un seggio per l'assemblea regionale grazie alla candidatura di Santi Rizzo (ex preside della facoltà di Ingegneria) nelle liste di Messina. Nell'assemblea regionale finiranno senza dubbio Tonino Russo (che sarà anche il numero due del partito), Antonello Cracolici (che dovrebbe essere il capogruppo all'Ars), Rosario Filoramo, Bartolo Fazio, Bernardo Mattarella e Pino Apprendi. Nella scalata ai vertici del Pd dovrebbe essere certo che l'ex diessino Beppe Lumia presiederà l'Assemblea costituente regionale. **GIA. PI.**

«In Sicilia abatteremo i prezzi grazie ai mercati dei contadini»

L'assessore La Via: «La colpa dei rincari è della filiera troppo lunga»

GIORGIO PETTA

PALERMO. Filiera lunga e intermediazione sono le cause principali dell'aumento ingiustificato del prezzo dei prodotti agroalimentari. Una melanzana tonda, al mercato ortofrutticolo di Vittoria, al contadino viene pagata, come media, 50 centesimi di euro al chilogrammo. La stessa melanzana il consumatore la compra da 1,15 a 1,79 euro al chilo. Un chilogrammo di pomodoro ciliegino è pagato 1 euro al contadino, quindi il suo prezzo, da un passaggio all'altro della filiera, subisce un'impennata da 2,29 a 3,80 euro. Stesso discorso per le zucchine verdi: il produttore guadagna 60 centesimi al chilo, il consumatore paga tra 1,50 e 1,99 euro. Dal grossista al trasportatore-distributore, al venditore al dettaglio, i passaggi dal produttore al consumatore sono almeno quattro quando non diventano cinque o sei qualora i prodotti vengano confezionati con aumenti conseguenti. L'esempio è costituito dalle verdure pulite, tagliate e confezionate vendute addirittura ad etti e ad un costo di parecchi euro. È l'affare del packaging.

Ci sono alternative a questi percorsi imposti dal «sistema» dove produttore e consumatore possano incontrarsi e trovare la rispettiva convenienza?

«Bisogna istituzionalizzare i "Farmers market's place", ossia i mercati degli agricoltori e renderli un appuntamento fisso partendo dai capoluoghi di provincia. Un percorso già tracciato dal Governo regionale che ha approvato all'interno del ddl sullo Sviluppo un articolo, ancora da discutere all'Ars, proprio sui mercati dei contadini». È quanto sostiene l'assessore regionale all'Agricoltura Giovanni La Via che ieri mattina ha partecipato ad una conferenza convocata per fare il punto su «Domenica d'eccellenza», la kermesse enogastronomica che a Palermo ha messo in vetrina il meglio della produzione di qualità dell'Isola.

«Domenica d'eccellenza - aggiunge La Via - sta rappresentando un vero e proprio laboratorio per il mercato degli agricoltori. I Farmers market's negli Stati Uniti hanno già una propria configurazione giuridica e convogliano il 15 per cento dell'intero mercato

agroalimentare. A livello nazionale la conferenza Stato-Regioni ha dato il via libera al decreto attuativo. La Sicilia è la prima ad essersi mossa in questa direzione e l'iniziativa partirà non appena la norma sarà pubblicata dalla Gazzetta Ufficiale. La Regione Siciliana ha già approvato uno specifico articolo sui mercati in modo da favorire la nascita e la crescita nel più breve tempo possibile su tutto il territorio dell'Isola. L'importanza di un'esperienza del genere è data dalla possibilità di abbattere i prezzi di almeno il 30 per cento riducendo così la forbice tra produzione e consumo. La carta vincente dei mercati degli agricoltori - continua la Via - è di eliminare tutti i passaggi intermedi attraverso una filiera cortissima: il contadino vende i propri prodotti al consumatore».

I mercati degli agricoltori, come dimostra «Domenica d'eccellenza», hanno prospettive di grande successo. A Palermo, in tre domeniche, l'ultima in programma è quella del 21 ottobre, gli stand delle 150 aziende partecipanti - come spiega il project manager Giuseppe Giunta - sono stati visitati da 85 mila persone mentre sono stati chiusi 1.200 contratti per un valore di 150 mila euro.

Fondamentali per il futuro dei mercati degli agricoltori - come rileva lo stesso La Via - le strategie da elaborare contro il caro-prezzi e ogni forma di contraffazione. «Per questa ragione - sottolinea Dario Cartabellotta, dirigente generale dell'Assessorato regionale all'Agricoltura - stiamo accreditando tutte le aziende agricole che intendono partecipare ai Farmers market's place, ma faremo in modo che sia accreditato chi è contadino e produce qualità. Il consumatore deve essere certo che i prodotti acquistati rispetteranno i principi di coltivazione molto rigidi e risponderanno a requisiti precisi per combattere la pirateria agroalimentare. Vero è che parliamo di nicchie - aggiunge Cartabellotta - ma queste sono diventate i punti di riferimento della qualità apprezzata da un sempre un maggior numero di consumatori attenti. Il nostro obiettivo è passare dalla promozione all'economia reale attraverso i Consorzi di tutela e valorizzazione in cui il territorio si salda con il produttore».

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

PUBBLICA AMMINISTRAZIONE

Rassegna stampa quotidiana

Salta il taglio ai consiglieri comunali e provinciali

Marco Rogari
ROMA

Evitare la "fiducia" sul decreto legge collegato alla manovra. È questo l'obiettivo del Governo, che per tutto il pomeriggio di ieri si è riunito più volte, fino a tarda sera, con la maggioranza. Con tre risultati: l'intenzione di ripristinare l'automatico per il credito d'imposta in favore delle imprese del Sud; la scelta di fissare per questa mattina un vertice tra i capigruppo

COSTI DELLA POLITICA

Intesa sullo stralcio della norma sugli enti locali e su un tetto alle indennità. Per evitare la fiducia l'Unione sfooltisce gli emendamenti

LIBERALIZZAZIONI

Oggi un vertice per decidere il probabile inserimento del Ddl Bersani. Verso il ripristino del credito di imposta automatico al Sud

dell'Unione al Senato e i ministri Bersani e Cluti in vista di un probabile inserimento di parte dell'ultimo pacchetto-liberalizzazioni direttamente in Finanziaria; un accordo sulle misure per ridurre i costi della politica. L'intesa, che sarebbe stata raggiunta con il ministro Lanzillotta, si snoderebbe su tre punti: ricorso a un mix di criteri (e non solo l'altitudine) per definire una comunità montana; stralcio dalla Finanziaria della norma che prevede la riduzione del numero dei consiglieri comunali e provinciali; messa a punto di un emendamento per fissare un tetto all'indennità per i consi-

glieri circoscrizionali, comunali e provinciali.

Ma nel Governo non sono tutti d'accordo. Il ministro Santagata fa subito sapere che in questo modo l'Esecutivo rischia di prendere in giro i cittadini e di far diventare una «farsa» la questione dei tagli ai costi della politica. E invita la maggioranza a prendersi le sue responsabilità. E le polemiche proseguono anche con l'immediato no ad arretramenti che arriva dai Liberaldemocratici di Dini.

Quanto al complesso della manovra, anche a Palazzo Chigi si sono svolte riunioni tecniche, alle quali hanno partecipato il ministro Padoa-Schioppa e lo stesso premier Prodi. Il Governo sarebbe già orientato a correggere l'emendamento presentato al decreto sul bonus incipienti: si sta valutando l'ipotesi di correggere il tetto di 50 mila euro e fra le proposte c'è quella di fare riferimento al reddito familiare complessivo e non più solo a quello del capofamiglia. Si sta anche verificando la fattibilità di una restituzione del fiscal drag, come chiesto dalla sinistra. Ma Esecutivo e Unione sono stati al lavoro soprattutto per ridurre da 400 a 150 le proposte di correttivo al decreto e anche per definire gli emendamenti da introdurre alla Finanziaria, per la quale però il rischio blindatura resta elevato.

A differenza dell'anno scorso l'Esecutivo non sembra molto attratto dall'idea di usare la "fiducia". E non solo per l'appello arrivato dal capo dello Stato. La maggioranza vorrebbe evitare di andare alla "conta", anche perché ora deve anche gestire, oltre al nodo dei due "dissidenti" Cannavò e Turigliatto e a quello dei "diniani", le ricadute della nascita del Pd: dallo "svin-

colamento" di Domenico Fisichella al cosiddetto rebus dei sequestratori a vita.

L'obiettivo, dunque, è evitare, se possibile, blindature a Palazzo Madama. Non a caso il relatore della Finanziaria Giovanni Legnini (Ulivo) illustrando il testo alla commissione Bilancio ha auspicato che «la maggioranza in primis, ma anche l'opposizione» contribuiscano «a un esame approfondito del testo senza strozzature della dialettica parlamentare». Sostanzialmente analogo l'auspicio del relatore del decreto, Natale Ripamonti (Verdi).

Per accelerare l'iter del Dl la maggioranza ha deciso di puntare sugli emendamenti già presentati da Governo e relatore. A cominciare da quelli che destina nuove risorse per i quartieri più degradati. Dello stesso pacchetto fa anche parte la modulazione dei tagli all'editoria. Passa dal decreto alla Finanziaria l'emendamento che contiene il piano per rafforzare gli organici per la lotta all'evasione fiscale (v. altri articoli a pag. 31). Proprio la Finanziaria dovrebbe approdare in Aula il 5-6 novembre. Per il decreto le votazioni in commissione dovrebbero cominciare domani. Uno degli emendamenti presentati dal Governo prevede l'avvio di un sistema di gare per i servizi di distribuzione del gas e contemporaneamente la riorganizzazione del sistema delle concessioni sulla base di un ambito non più comunale, ma più ampio. Verrebbero individuati, come già successo per la distribuzione idrica con la legge Galli, degli ambiti ottimali per affidare poi una gestione unificata del servizio. Previsto anche un aumento del 10% dei canoni di concessione.

Enti locali fuori controllo nella corsa ai derivati

Nel 2007 registrati 270 contratti: l'aumento è del 73%

Gianni Trovati
MILANO.

Un derivato al giorno. Alla fine del 2007, cioè del primo anno in cui la legge impone a Comuni, Province e Regioni di inviare al Tesoro i documenti sulle operazioni in derivati, a via XX Settembre arriveranno 270 contratti attivati dagli enti locali. Uno, appunto, ogni giorno lavorativo. Con un'accelerata del 73% rispetto al 2002/2006, che hanno visto recapitare al ministero in media poco più di 150 contratti all'anno.

Il censimento ministeriale è obbligatorio solo da pochi mesi, ma molti segnali convergono nell'indicare che l'attivismo finanziario di enti locali e regioni è ripartito a spron battuto negli ultimi due anni. In tutto il 2005, le Regioni avevano firmato solo cinque contratti, e nel 2006 le scommesse finanziarie si erano quintuplicate fino a quota 23. La stessa alta marea ha riguardato gli enti locali, sui quali però non esisteva fino all'inizio del 2007 un monitoraggio universale. Ma l'esame puntuale svolto dalla Corte dei conti su un campione rappresentativo di 149 enti (138 Comuni e 11 Province) riproduce la stessa dinamica; nel 2004 gli amministratori locali avevano coinvolto in swap 1,87 miliardi dei 4,98 di indebitamento complessivo, cioè quasi il 38%. Nel 2005, anno di tassi piatti, il rapporto fra swap e debito è sceso al 22,5%, per poi risalire rapidamente l'anno successivo. Rapportate al debito complessivo degli enti, queste quote volerebbero sopra i 10 miliardi.

Nel 2007, per la prima volta, il Patto di stabilità ha funzionato al meglio e ha frenato l'assunzione di nuovo debito locale (-47,2% sul 2006), asciugando (o almeno evitando che si espanda come in passato) il mare in cui pescano le operazioni in derivati. Ma certo il miglioramento del comparto non cancella i problemi dei singoli bilanci locali, e non annulla gli effetti del rialzo dei tassi. Che a metà 2005 hanno imboccato la salita, accentuando la spinta a ricontattare i vecchi indici variabili.

IL CENSIMENTO

Da quest'anno è diventato obbligatorio per Comuni, Province e Regioni rivelare al Tesoro il numero esatto dei prodotti acquistati

LA VIGILANZA

Il Sole 24 ORE

Enti locali, paura derivati

Un'esposizione da 10 miliardi

Sono 900 gli istituti pubblici coinvolti nei derivati, per una esposizione che supera i 10 miliardi di euro

Oggi i derivati si stanno evolvendo da mina finanziaria a politica, con le polemiche seguite alla puntata che il settimanale d'inchiesta di Raitre Report ha dedicato domenica scorsa al tema. L'Udc ha annunciato un'interpellanza urgente in cui inviterà il Governo a «fare chiarezza», in Veneto la Giunta nega che la Regione abbia messo in atto operazioni «di tipo speculativo», mentre in Piemonte si alzano i toni fra l'assessore al Bilancio Paolo Peveraro e il centrodestra che chiede una commissione d'indagine.

Negli anni il fascino della finanza creativa ha ammaliato tutti, dalle Regioni (su cui si vedano le inchieste pubblicate sul Sole-24 Ore del 7 settembre e dei giorni seguenti) agli enti più piccoli. Con qualche complicazione in più nel caso dei secondi che, come nota la Corte dei conti, spesso non sono in grado di maneggiare strumenti finanziari così complessi e «si affidano alle banche non solo per la costruzione delle strategie, ma anche per la valutazione dei relativi effetti».

E alla base di questa voglia di finanza, c'è spesso un'esigenza di liquidità, strozzata dal peso degli interessi passivi dei contratti in essere. Si sposta in avanti il peso del debito (spulciando i contratti i magistrati contabili ne hanno trovato anche uno che scade nel 2046), nell'affannosa ricerca di un sollievo momentaneo. Ma nelle sabbie mobili del debito, chi si agita peggiora la propria situazione, perché il segno più, quando c'è, ha

vita breve, e rischia di ipotecare le gestioni future: Dopo due-tre anni, nota la Corte, si affaccia «una forte probabilità di perdita per l'ente».

A confermare che la liquidità suoni la sirena più forte per le operazioni in derivati arrivano i pareri delle sezioni regionali di controllo, che stanno cominciando a prendere posizione su un fattore chiave: l'eventuale vantaggio momentaneo dell'operazione non va in alcun modo utilizzato per le spese correnti ripetitive. Che una volta esauritasi l'entrata aprirebbero un altro buco nel bilancio.

E la logica sbagliata si porta con sé errori gravi anche nella scelta degli strumenti; sono sempre più diffusi i contratti a struttura «collar», che prevedono un corridoio di tassi minimo e massimo (ad esempio il 3,75% e il 5%) fuori dal quale il sottoscrittore comincia a perdere. I corridoi, rileva la Corte, sono sempre più stretti, al punto che si incontrano di frequente «condizioni contrattuali fortemente a rischio se non già in perdita a seguito della recente evoluzione dei tassi».

Ma i contratti collar sono tra quelli ammessi dalle norme applicative della Finanziaria 2002, che ha limitato la libertà assoluta che caratterizzava gli enti locali sul mercato finanziario. Ma proprio questi interventi mostrano che in finanza l'affinamento dei controlli è necessario ma non sufficiente. Perché nessuna regola può sostituire la responsabilità delle scelte dei singoli amministratori.

PROVINCIA REGIONALE DI RAGUSA

Ufficio Stampa

Ufficio Relazioni con il Pubblico

ATTUALITA'

Rassegna stampa quotidiana

Alle primarie del Partito democratico, bocciati molti volti del governo e del mondo dello spettacolo

Pd, ministri e vip tra i grandi esclusi

Fuori Santagata e Amato, Ozpetek e Placido, in bilico Visco

DI ALESSANDRA RICCIARDI

A ogni nome un petalo della Amargherita, ovviamente il fiore e non il disciolto partito di Francesco Rutelli. Poi si comincia a sfogliare, sì, no, sì, no... e il gioco è fatto. No ad Amato sì alla Melandri, no a De Castro, sì alla Pollastrini, no a Santagata, sì alla Lanzillotta, no a Placido, sì a Scola... Alla fine della conta, le primarie del partito democratico lasciano sul terreno decine di vittime, tra volti noti del governo e del mondo dello spettacolo. Candidati illustri che dovranno starene fuori dal parlamentino del Pd, magari a favore di altri candidati quai sconosciuti ai più. Tanta da far dire a Enrico Letta, uno dei 4 contendenti alla leadership di Walter Veltroni, che «in assemblea costituente ci saranno fior fior di sorprese, il parlamentare non è stato eletto e invece il cittadino sì». Ovviamente non è andata ovunque così, ma la battuta rende l'idea. I ministri prodiani e ulivisti della prima ora Giulio Santagata, per l'attuazione del programma di governo, e Paolo De Castro all'agricoltura, per esempio, non ce l'hanno fatta a conquistarsi un posto al parlamentino. Santagata, il ministro dei tagli tentati ai costi della politica, pro-



Giulio Santagata

diano ma candidato in lista con Veltroni, è stato bocciato a Roma. A De Castro, invece, è stata fatale la candidatura in Puglia, nel collegio di Mesagne nel Brindisino: si dovrà accontentare dell'ingresso all'assemblea regionale. Ironia della sorte, nello stesso collegio ce la fa invece il presidente nazionale della Cia (agricoltori) Giuseppe Politi, veltroniano. Perde il treno della costituente il ministro dell'interno, Giuliano Amato, candidato in Toscana, nella lista "Ambiente, lavoro e innovazione": la lista non ha ottenuto neanche un seggio nel collegio in questione.

Non riesce a stappare il biglietto di andata per il parlamentino anche uno dei tre coordina-

tori del Partito democratico, Mario Barbi, prodiano candidato con la Roay Bindi in provincia di Novara («Ma la mia era stata una candidatura di servizio, dell'ultima ora», è stata la giustificazione). Come lui fuori, ma con chances di recupero, il vice ministro dell'economia, Vincenzo Visco.

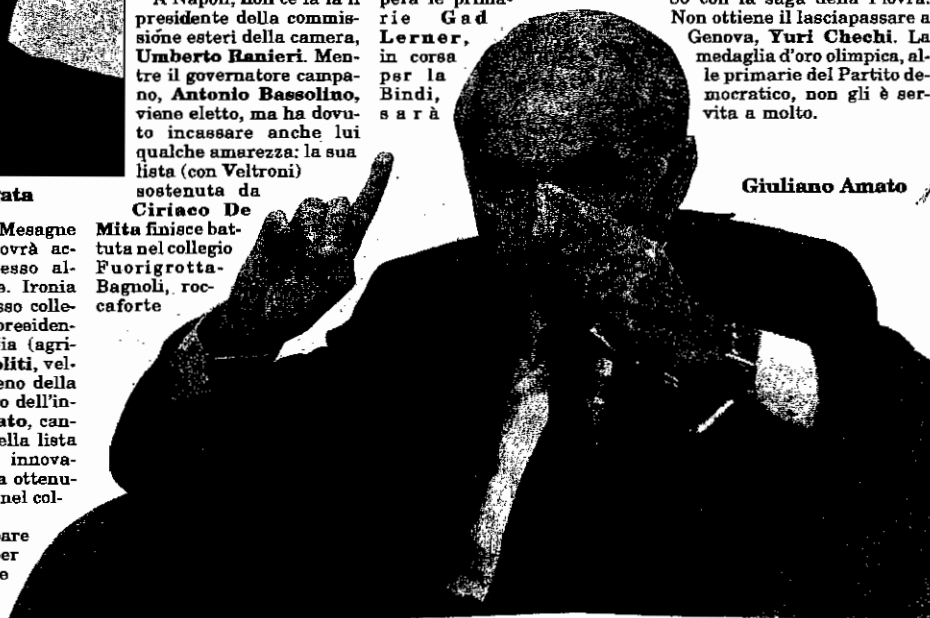
A Napoli, non ce la fa il presidente della commissione esteri della camera, Umberto Ranieri. Mentre il governatore campano, Antonio Bassolino, viene eletto, ma ha dovuto incassare anche lui qualche amarezza: la sua lista (con Veltroni) sostenuta da Ciriaco De Mita finisce battuta nel collegio Fuorigrotta-Bagnoli, roccaforte

rossa da sempre, dalla squadra capeggiata da una sociologa del quartiere, Fortunata Caccavale.

Tutti promossi, invece, i ministri veltroniani, Giovanna Melandri (Sport e giovani), Paolo Gentiloni (Comunicazione), Barbara Pollastrini (Pari opportunità) e Linda Lanzillotta (Affari regionali). Tra i volti noti della Tv, supera le primarie Gad Lerner, in corsa per la Bindi, s a r à

tra i costituenti. Appesa al ripescaggio architetto Vittorio Gregotti in Lombardia.

Nella Capitale sfonda il regista (con Veltroni) Ettore Scola, mentre rischia il disco rosso appesi ai ripescaggi invece il regista Ferzan Ozpetek, ma anche (a Casarano in Puglia) il regista e attore Michele Placido, assunto agli onori della cronaca negli anni '80 con la saga della Piovra. Non ottiene il lasciapassare a Genova, Yuri Chechi. La medaglia d'oro olimpica, alle primarie del Partito democratico, non gli è servita a molto.



Giuliano Amato

Dopo le primarie. Berlusconi chiude: hanno prodotto cinque partiti, il Governo deve andare a casa

«Dialogo impossibile con il Pd»

Veltroni incontra il capo dello Stato e rilancia sulle riforme

Riccardo Ferrazza
ROMA

La prima visita istituzionale da segretario («in pectore») del Pd Walter Veltroni l'ha «doverosamente» riservata al Quirinale, dove ieri è stato ricevuto dal presidente Giorgio Napolitano. «Abbiamo ragionato e discusso di tante cose, in particolare sulla necessità delle riforme istituzionali di cui il Paese ha bisogno» ha poi fatto sapere il sindaco di Roma. Nelle stesse ore il tema è stata rilanciato dal presidente della Camera Fausto Bertinotti, per il quale le riforme istituzionali e quella elettorale devono camminare insieme «perché solo così riescono a determinare lo sblocco del sistema politico italiano». Appelli che, però, trovano nel centro-destra un muro delle parole di Silvio Berlusconi: «Dopo un anno e mezzo di mal governo del centro-sinistra - ha detto l'ex premier - sarebbe assurdo che decidessimo di addossarci la responsabilità di un malgoverno a metà».

Il neo-eletto leader del Pd comincia la sua giornata al Colle. «Andare dal presidente della Repubblica - racconterà più tardi - per me era un dovere dopo la giornata di domenica». Un incontro «andato bene» e nel quale, ha aggiunto Veltroni, «abbiamo fatto un giro di orizzonti». Tra i temi quello della necessità delle riforme istituzionali, argomento sul quale il sindaco di Roma aveva da subito insistito già nel «day after» delle primarie.

Dall'altra parte però Berlusconi lancia messaggi di chiusura totale. Si parte con giudizi negativi sulle primarie del Pd: «Non mi sembra che dopo questo show mediatico che presto svanirà - ha detto - possa esserci un miglioramento per la sinistra italiana». E ancora: «Il Pd sembrerebbe in una situazione di minore frazionamento, ma in

realtà ha prodotto 5 partiti, perché si sono staccate frange importanti, penso a Mussi e Dini». Quindi l'affondo: «Tutte le volte che abbiamo detto di essere aperti al dialogo la sinistra arrogantemente ha chiuso la porta». A questo punto, sarebbe assurdo per l'opposizione, dopo un anno e mezzo di malgoverno, addossarsi «la metà della responsabilità di governo». La conclusione: «Questo governo deve andare a casa al più presto». Concetti ribaditi in un'intervista alla Padania di oggi, in cui di Veltroni dice: «È abile nel passare attraverso le più diverse stagioni della politica, recitando ogni tipo di ruolo. Fa politica da quasi quarant'anni, non ha mai fatto altro».

Sul fronte parlamentare, però, l'atteggiamento di Forza Italia sembra orientarsi in un'altra direzione. Alla Camera il testo di riforma costituzionale all'esame della commissione presieduta da Luciano Violante ha raccolto su alcuni punti il voto favorevole degli altri partiti della Cdl, Lega, An e Udc. Gli azzurri lavorano in queste ore per cercare di arrivare a una posizione comune di astensione sul Ddl costituzionale, in cambio della quale Fir ritirerebbe la propria contrarietà sul mandato del relatore per riferire in Aula. Un modo per evitare di dare l'impressione di «ordine sparso» proprio nei giorni in cui Ds e Margherita celebrano la loro fusione in un partito unico. Intanto il leader dell'Udc Pier Ferdinando Casini lancia segnali al Pd: «Vi aspetto al primo banco di prova, cioè la modifica della legge elettorale». E Bertinotti parla esplicitamente di modello tedesco: «Potrebbe essere assunto fuori da logiche di partito» e, ha aggiunto il presidente della Camera, libererebbe «la politica italiana da un elemento di crisi».

r.ferrazza@ilssole24ore.com

LA COSTITUENTE

Visco-Santagata in bilico, fuori De Castro-Barbi

Ieri sera a due giorni dalle primarie del Pd, la composizione dell'Assemblea costituente presentava ancora delle incertezze: colpa di un meccanismo di elezione reso complicato dal «bonus» di seggi che scatta in caso di alta partecipazione e dal sistema dei resti. La distribuzione provvisoria dei 2.800 seggi, però, è a grandi linee già chiara: le liste di Walter Veltroni - «Democratici per Veltroni», «Ambiente, innovazione e lavoro» e «A Sinistra per Veltroni» - hanno ottenuto rispettivamente 1.300, 140 e 200 posti. Rosy Bindi potrebbe contare su 280 delegati, mentre Enrico Letta si fermerebbe a 150-160 seggi. A Milano il 27 ottobre, quando si riunirà per la prima volta l'assemblea, potrebbero essere molte le assenze eccellenti: certa quella di Paolo De Castro, ministro per l'Agricoltura, candidato per Enrico Letta a Mesagne (Brindisi). Fuori anche, Umberto Ranieri, candidato a Napoli per Letta. Semaforo rosso per Mario Barbi, uno dei tre coordinatori del Comitato 14 ottobre, capolista con Bindi a Treccate (Novara). Incerto, invece, il destino del viceministro per l'Economia Vincenzo Visco, terzo nella lista «Democratici per Veltroni» nel collegio Roma-Cinecittà. Rischia molto anche Giulio Santagata, ministro per l'Attuazione del programma, capolista per Veltroni nel collegio di Roma-Labicano.

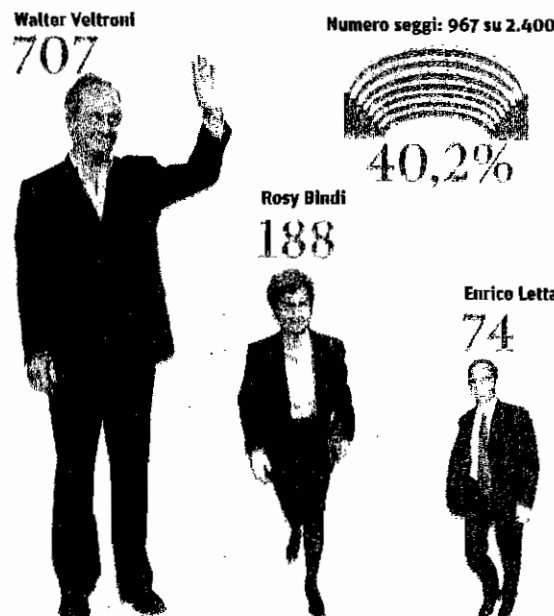
Tra Nord e Centro-Sud 14 punti di distacco

AFFLUENZA, IL DIVARIO NORD-SUD

Votanti alle primarie in % sui voti della lista Ulivo del 2006



LA RAPPRESENTANZA NEL NORD DELLA COSTITUENTE



Il Cavaliere: Donadoni voleva votare alle primarie? Mi pare strano. Il racconto del viaggio in Russia: là si ingrassa di tre chili

Berlusconi: riforme, niente dialogo con il Pd

Sulla legge elettorale: centrosinistra diviso, è da un mese che non ricevo proposte

MILANO — E così, di Veltroni se ne frega... «Ma no, mai detto niente di simile, non è il mio linguaggio e non intendo offendere nessuno. Anzi: non vorrei essere nei suoi panni, poverino, proprio no...». Silvio Berlusconi arriva alla *Gazzetta dello Sport* per una videochat con i lettori sul sito internet, il fine settimana nella Dacia di Putin ha l'aria di avergli fatto bene anche se lui sospira, «se andate in Russia preparatevi ad ingrassare tre chili: colazione, pranzi, cene, e come si fa!». Ma poco importa, l'umore pare buono, «accidenti che accoglienza per un povero oppositore, chissà quando viene il presidente del Consiglio...», e sorride sornione.

Si sistema tra la Supercoppa e la Champions, davanti alle videocamere della *Gazzetta.it*, e non è una cosa che capita spesso, da un po' di tempo, «in effetti è un anno e mezzo che ho scelto di farmi vedere poco in tv». Perché tanto basta lasciar fare agli avversari? «Già, proprio così», ride. Del resto sta qui come presidente del Milan, «non confondo mai il sacro con il profano», anche se sono

gli stessi lettori a stannarlo, tipo la storia del ct Donadoni che sarebbe andato a votare alle primarie del Pd, «ma purtroppo sono in ritiro». Il suo vecchio presidente alza le spalle: «Non ho mai parlato di politica con Roberto e dunque non posso escludere nulla, ma conoscendolo mi sembra strano». Del resto le primarie sono state «uno show mediatico che presto svanirà», il Pd «anziché semplificare ha già prodotto cinque partiti, mi pare, frange importanti come Mussi, Dini e altri, e per loro sarà pure più difficile di prima, anche un premier che sostituisse Prodi sarebbe costretto a dire sempre sì ai diktat della sinistra estrema, al suo credo marxista».

Veltroni porge l'altra guan-



Passaggi



di **BEPPE SEVERGNINI**

Continua il duello tra Storace e Napolitano a causa della Levi Montalcini. Lovely Rita! A 98 anni gli uomini litigano ancora per lei.

www.corriere.it/italians

cia, parla di dialogo sulle riforme? Niente intese né governi tecnici né altro: «Dopo i brogli elettorali, perché il risultato non è quello confermato dalla magistratura, noi abbiamo offerto subito di sederci a un tavolo per trovare insieme soluzioni condivise, e la sinistra ci ha chiuso arrogante la porta in faccia». Ora è tardi, «dopo un anno e mezzo di malgoverno, sarebbe assurdo che noi volessimo addossarci metà delle responsabilità», tanto più che «l'80 per cento degli italiani non ha fiducia in questo governo e non si può imporre al Paese un governo di cui non si fida». Non resta che votare, e «con la legge vigente: abbiamo fatto e rifatto i calcoli, avremmo 70-80 deputati e 39 se-

natori in più». E poi «Veltroni dice che non condivide il modello tedesco, sono loro ad essere in pieno disaccordo, tant'è che da almeno un mese non ci è stata fatta nessuna proposta».

Resta l'ipotesi di un'altra manifestazione il 2 dicembre «mi piacerebbe, vedremo se ci sono le circostanze». Nel caso Prodi stesse ancora al suo posto? «No, nel caso contrario». Il Cavaliere è già pronto al voto. E alla *Padania* affida il seguente ritrattino di Veltroni: «È abile nel passare attraverso le più diverse stagioni della politica, recitando ogni tipo di ruolo. Fa politica da quasi quarant'anni, non ha mai fatto altro, ma tra me e lui vincerà il più giovane: ossia Berlusconi».

Gian Guido Vecchi

Protocollo, pressing sindacale: o cambia o sarà mobilitazione

*In forse il Consiglio dei ministri. Bonanni: rispettare l'intesa
Ma Giordano e Mussi insistono: «Nessun passo indietro»*

ROMA — Niente accordo e niente Consiglio dei ministri in un primo tempo previsto per oggi. Non sono bastate 24 ore per inserire nel protocollo del Welfare quelle che, per il governo, erano solo modifiche tecniche. Nel tardo pomeriggio la trattativa — in tutto sono coinvolti una ventina di tecnici sparsi tra Palazzo Chigi e il ministero del Lavoro di via Veneto

— sembrava uscire dall'impasse in anticipo rispetto alle 48 ore concordate con le parti sociali, al punto che il premier Romano Prodi, rispondendo

alle indiscrezioni che davano come possibile un nuovo Consiglio dei ministri per ratificare le modifiche, sosteneva di essere in grado di annunciarlo «entro un paio d'ore». Ma in serata tutto si è incartato per l'ennesima volta. Con i sindacati che agitano la prospettiva di uno sciopero generale — Raffaele Bonanni (Cisl) lo ha definito un «ombrello da usare se piove»

— e la sinistra radicale indisponibile a fare «passi indietro». Fonti dell'esecutivo hanno comunque confermato la volontà di convocare il Consiglio dei ministri non appena possibile «con un'ora di preavviso» per varare una intesa «blindata». Dopo, il testo verrà trasmesso al Quirinale e poi alle Camere.

I punti cruciali ancora irrisolti sono l'impegno del governo a erogare le future pensioni per i giovani senza scendere sotto il 60% dell'ultimo stipendio, l'abolizione del tetto per i lavoratori usuranti che ha trovato

forti resistenze da parte della Ragioneria (pare che comporti in dieci anni spese aggiuntive pari a diversi miliardi di euro) e infine un irrigidimento di Confindustria sui contratti a termine. «È il caos totale», sbotta Renata Polverini, segretario generale dell'Ugl, che per lunghe ore ha cercato di contribuire a una soluzione ragionevole. Il segretario di Rifondazio-

RENATA POLVERINI

La leader dell'Ugl: sul welfare è il caos totale

5

milioni i lavoratori che hanno votato al referendum sul welfare

81,5

la percentuale dei sì al referendum tra i lavoratori

60

la percentuale dei votanti sugli aventi diritto

ne Franco Giordano e il leader della sinistra democratica Fabio Mussi hanno continuato a fare pressing sul governo chiedendo esplicitamente che non ci siano peggioramenti, specialmente sui contratti a termine. Una posizione da alcuni giudicata troppo rigida.

Il ministro Antonio Di Pietro ha accusato la sinistra di contestare il protocollo «per partito preso, con frasi di facciata per accontentare i militanti convocati in piazza». Per Lanfranco Turci del Partito socialista la «sinistra radicale si sta incartando, vittima della sua stessa demagogia. Anziché difendere davvero i più deboli si è imbarcata in una spirale massimalista da cui non sa più come uscire». Nella tarda serata di ieri è stato sospeso anche il tavolo previdenziale: sulle finestre di uscita per il 2011 si è scoperto uno sfasamento finanziario di 350 milioni di euro. La partita a scacchi tra governo, parti sociali e maggioranza ricomincia stamattina. Domani gli organismi unitari di Cgil, Cisl e Uil si riuniranno per decidere le prossime proteste sul fronte fiscale.

Roberto Bagnoli

Tra gli esclusi Carra e la Carloni. Amato non entra: aveva scelto l'ultimo posto in lista

Costituente, sfida sui seggi Ai Ds quasi il doppio dei Dl

Veltroni va da Napolitano: al Paese servono riforme

ROMA — La macchina organizzativa di piazza Santi Apostoli, che sta impazzendo ormai da tre giorni sui numeri del neonato Pd, è soddisfatta: «È stato difficilissimo raccogliere i dati di tutti i collegi, ma ce l'abbiamo quasi fatta». Il «quasi» si riferisce ai dati romani delle primarie, bloccati per il ritardo dei risultati che provengono dai Castelli. E, di conseguenza, molto meno soddisfatti sono gli aspiranti della Costituente eandati nella Capitale che, fino a tarda sera, non conoscevano per lo più il loro destino. Esempio «eccellente»: il ministro per l'Attuazione del Programma, cioè il prodiano Giulio Santagata, che viene dato per bocciato, ma che non ne ha ancora avuto una conferma ufficiale. Ma tutti ora guardano alla prima assemblea della Co-

stituente, che si terrà il 27 ottobre a Milano. E sarà un'assemblea in cui il «peso» degli ex diessini, calcolato attorno al 50 per cento, si farà sentire.

Chi è sicuro di non avercela fatta è Mario Barbi, uno dei tre traghettatori verso il Partito Democratico, che si era presentato con Rosy Bindi. Fatto che colloca i prodiani «doc» in sofferenza agli albori del Pd. Se poi si aggiunge che anche il ministro delle Politiche Agricole, Paolo De Castro, nella lista di Enrico Letta, non entrerà nella Costituente, diventa più pesante il quadro dei bocciati vicini al Presidente del Consiglio. Anche se, è bene ricordarlo, sono andati bene Franco Monaco e Arturo Parisi, eletti nelle file dei bindiani.

Tra gli esclusi eccellenti c'è il ministro dell'Interno Giuliano Amato, anche se nel suo caso si tratta di una scelta: si era messo al terzo posto come

candidato di «testimonianza» della lista Innovazione e Ambiente, guidata da Giovanna Melandri, per fare posto a due giovani. Non ce l'ha fatta a Roma anche Enzo Carra: «Qui si fanno differenze tra candidature di servizio e persone, come me, che fanno un servizio portando voti». Invece ad andare bene è un altro teodem, come Luigi Bobba, che a Verelli è riuscito a fare ottenere tre seggi alla sua lista. E l'ugualmente cattolica Paola Binetti viene data anche lei per promossa.

Il viceministro delle Finanze, Vincenzo Visco, dovrebbe passare nel collegio di Roma-Don Bosco. E ce l'ha fatta in Veneto anche Tiziano Treu. In Campania invece vengono dati per bocciati la moglie di Antonio Bassolino, Annama-

Bocciati eccellenti



• **GIULIANO AMATO**
Non è passato. Candidato di «testimonianza», si era messo al terzo posto dietro a due giovani, lista Innovazione e Ambiente



• **MARIO BARBI**
Non ce l'ha fatta uno dei tre coordinatori del Comitato, che si era presentato in lista con Rosy Bindi



• **ENZO CARRA**
Era al terzo posto in lista con i Democratici per Veltroni, lamenta lo scarso sostegno alla sua candidatura da parte dei partiti

ria Carloni nella lista bindiana ed Umberto Ranieri in quella lettiana. Restano infine in sospenso i risultati regionali in Piemonte, dove Gianfranco Morgando non è più sicuro di avere vinto su Gianluca Susta, in Campania dove Tino Iannuzzi è testa a testa con Salvatore Piccolo, e in Sardegna, dove Renato Soru ha chiesto il riconteggio dei voti contro Antonello Cabras.

Arrivano, anche se non definitivi, i dati delle diverse liste. Nei seggi della Costituente (che sono cresciuti da 2.400 a circa 2.800 per l'alto afflusso alle urne) faranno la parte del leone i 1.330 delegati della lista Democratici per Veltroni, in cui sono presenti tutti i big, sia della Margherita che dei Ds. Fra chi sosteneva il sindaco della Capitale una buona affermazione ha avuto la lista «A sinistra» mentre non ha avuto il risultato sperato Innovazione e Ambiente. Rosy Bindi dovrebbe portare alla Costituente circa 280 delegati ed Enrico Letta fra i 150 e i 160. Più difficile fissare con precisione gli equilibri interni della nuova assemblea del Pd, ma si calcola che l'area diessina navighi sul 50% e quella della Margherita sul 30% (di cui il 25 agli ex popolari) mentre il restante 20% proviene dalla società civile. Quindi nella nuova assemblea del Pd il blocco della Quercia peserà molto nelle decisioni che verranno prese.

Ma subito Walter Veltroni ha dato un segnale forte per far capire che il nuovo partito sarà lui a guidarlo in prima persona. Ricevuto al Quirinale dal Presidente Napolitano ha insistito sulla necessità di fare presto le riforme istituzionali. Lasciando in sospenso quella elettorale. Ma il suo vice, Dario Franceschini, rilancia l'offerta di accordo al centrodestra. E si parla nuovamente di sistema tedesco «corretto» con la scelta della coalizione prima del voto.

Roberto Zuccolini

Welfare, verso la rottura con Confindustria

Nuova proposta oggi per tentare la mediazione. Nel pomeriggio il direttivo degli imprenditori

ROMA - Se il pasticcio dei contratti a termine non sarà risolto entro oggi, sarà rottura tra Confindustria e governo. L'ultimatum degli imprenditori a Palazzo Chigi sta nelle cose: ancora ieri sera, la febbrile trattativa per ricucire lo strappo sul protocollo del welfare non aveva portato a una soluzione e oggi, come previsto da tempo, si riunisce il direttivo della Confindustria. E quindi, se entro questa mattina il governo non avrà trovato l'intesa con l'associazione guidata da Luca di Montezemolo, la rottura verrà ufficializzata nella riunione del parlamentino degli imprenditori. Per la Confindustria è «inaccettabile» la distanza che c'è tra il protocollo del 23 luglio e il disegno di legge varato la settimana scorsa dal consiglio dei ministri.

L'associazione contesta in particolare due cose: la «mannaia» dei 36 mesi e il fatto che dopo non si possa prorogare il contratto a termine più di una volta. La mannaia, dicono a via dell'Astronomia, si può spiegare con un esempio. Prendiamo un lavoratore che sia arrivato a collezionare 30 mesi di contratti a termine. Gli viene fatto un altro con-

tratto, poniamo di 12 mesi. Secondo il disegno di legge, dopo 6 mesi, totalizzati cioè i 36 mesi, il datore di lavoro dovrebbe attivare la procedura di proroga col via libera del sindacato, prevista dalle nuove norme. Se lo dimentica, il giudice può costringere l'azienda ad assumere il lavoratore in questione a tempo indeterminato. Il problema del limite di una sola proroga dopo i 36 mesi riguarda invece i lavoratori stagionali. E viene spiegato con l'esempio del bagnino. Prendiamone uno che ogni anno lavora per sei mesi. Dopo sei anni avrà collezionato i 36 mesi. A quel punto il datore di lavoro potrà fargli solo un altro contratto a termine. Paradossi, sostiene Confindustria, che vanno rapidamente risolti.

Il fatto è che, nonostante gli incontri di ieri e i continui contatti telefonici, l'intesa non è stata trovata. Gli imprenditori rifiutano anche ipotesi di so-

luzioni transitorie che poi porterebbero inesorabilmente alle nuove regole. Il governo ha promesso una nuova proposta per questa mattina. Ma stavolta Confindustria, prima di dare il via libera, vuole vedere i testi nero su bianco, a differenza di quanto successo la scorsa settimana. Ecco perché si vocifera che Montezemolo e il direttore, Maurizio Beretta, siano attesi questa mattina a Palazzo Chigi.

Enr. Ma.

LA TRATTATIVA

*Oggi nuovo testo
sul protocollo*

Draghi: il deficit cala troppo lentamente

Il bollettino Bankitalia: entrate boom, ma la spesa non scende. Ripresa debole

ROMA — «Il problema della finanza pubblica italiana è il contenimento della spesa corrente». E poi: «Nel 2007 i progressi nel riaggiustamento degli squilibri di bilancio sono stati modesti». La Banca d'Italia ribadisce il suo giudizio critico sulla politica economica del governo e sulla finanziaria 2008 rilanciando l'analisi già espressa dal governatore Mario Draghi nell'audizione in Senato di una settimana fa. Il piccato botta e risposta sulla correttezza delle cifre fra ministero dell'Economia e Palazzo Koch, seguito all'intervento di Draghi, non ha dunque cambiato di una virgola le cose e le posizioni.

Anzi, il Bollettino trimestrale della Banca d'Italia, diffuso ieri ribadisce con maggiore ampiezza di numeri i richiami fatti dal governatore sulla «lentezza» del consolidamento della finanza pubblica che non ha saputo approfittare a fondo del miglioramento del ciclo economico. Il livello della spesa pubblica sul Pil «rimane costante sui valori massimi degli ultimi dieci anni» rilevano gli economisti dell'Istituto di via Nazionale. Per i quali non v'è dubbio che il governo abbia rinviato al triennio 2009-2011 gli interventi decisivi per raggiungere il pareggio di bilancio. E ciò anche se la riduzione del deficit sotto il 3% del Pil «pone le basi» per la chiusura delle procedure per deficit eccessivo da parte di Bruxelles. Non ci sono dunque solo critiche ma anche riconoscimenti.

Come già aveva fatto Draghi in Senato il Bollettino fa emergere aspetti positivi dell'azione di governo come il «forte miglioramento» nella riduzione del deficit raggiunto nel 2006. E rafforza anche così l'impressione che nell'analisi della Banca d'Italia e del suo governatore emerga soprattutto la delusione su quello che poteva essere fatto e non è stato fatto. Sul fronte della spesa come su quello delle entrate (che nei primi 9 mesi dell'anno sono aumentate del 6,5% cioè di 16,5 miliardi di euro raggiungendo quota 273,6 miliardi). Gli economisti di Palazzo Koch insistono nel recriminare l'alto livello della pressione fi-

scale, salita di due punti tra il 2005 e il 2007, che nel 2008 «rimarrà stabile su un livello relativamente elevato nel confronto internazionale». Il maggior gettito incassato dallo Stato si sarebbe dovuto destinare all'alleggerimento del debito pubblico e alla restituzione delle tasse ai contribuenti onesti, e non invece ad altre spese, aveva detto Draghi in Senato.

I progressi sul fronte del deficit, ribadisce dunque Draghi col Bollettino, sono stati modesti e la manovra 2008 accrescerà il disavanzo di 6,5 miliardi di euro pari allo 0,4% del Pil. Bisognava fare di più, per non sprecare l'occasione di un ciclo economico finalmente favorevole, aggiunge il governatore. Già perché a

partire dal prossimo anno la crescita rallenterà e non per colpa del superero che non sembra aver inciso sul livello della produzione: nel 2007 i primi segnali di fiacchezza sono stati determinati dal calo delle esportazioni, nel 2008 (le previsioni sono per una crescita del Pil tra l'1,3 e l'1,5%) e 2009 l'affanno sarà provocato dalle ripercussioni delle turbolenze di mercato causate dalla crisi dei mutui statunitensi sull'economia Usa e da qui su quella mondiale. Sarà tutto sommato un

impatto «contenuto» che preoccupa più le imprese che gli economisti, rileva il Bollettino. Anche se per la fine della crisi bisogna aspettare ancora, come ha detto ieri a Washington Jaime Caruana, direttore del Capital markets del Fmi presentando il Global financial report: per un assestamento dei mercati, ha detto, «bisogna pensare più in termini di mesi e settimane che di giorni».

Stefania Tamburello

LA CRESCITA

Crescita 2008 fra 1,3% e 1,5%, in rallentamento rispetto al 2007

L'INDUSTRIA

L'andamento della produzione industriale resta insoddisfacente

IL DEBITO

Dovrebbe scendere entro il 100% nel 2010, ma resta sotto sorveglianza



Ai capoluoghi il taglio Ici farà perdere 28 milioni

In 12 delle 26 città meridionali minor gettito per 37 milioni

Yanni Truppi

Sconti per i cittadini, stangata per i Comuni: i cinque capoluoghi di regione del Sud stimano perdite 2008 per 28,3 milioni in tutto. Il taglio dell'Ici previsto nella prossima Finanziaria rischia di mettere a dura prova le già precarie casse municipali, anche se il Governo ha garantito la compensazione delle entrate dell'imposta sugli immobili ridotte dalla manovra. Il Ddl della Finanziaria prevede uno sconto massimo di 303,29 euro l'anno per i proprietari di immobili con un reddito inferiore ai 50 mila euro. Che al Sud, secondo l'Istituto Irpet, sono ben 9,8 milioni su un totale di poco più di 10.

I Comuni, secondo il Governo, avranno minori entrate per circa 820 milioni in tutta Italia. «Il Sole-24 Ore Sud», interpellando 12 capoluoghi di provincia meridionali su 26, stima per il 2008 una perdita di circa 36,9 milioni rispetto al 2006 (ultimo dato consuntivo disponibile).

A Napoli il Comune, rispetto al 2007, incasserà circa 14,5 milioni in meno. Anche perché la Giunta aveva già deciso pure una riduzione dell'aliquota sulla prima casa portandola al 5,4 per mille. Pesanti tagli in vista anche a Benevento: qui il gettito da abitazione principale nel 2006 è sta-

to di 8,4 milioni, mentre con lo sconto previsto dalla manovra le entrate dovrebbero diminuire di 2,5 milioni. Va considerato che qui l'aliquota prima casa è alta rispetto ad altri Comuni (6 per mille).

A Bari, dove l'aliquota prima casa è stata ridotta dello 0,25 per mille rispetto all'anno scorso (per il 2007 è al 4,25), si stimano minori entrate per 7,6 milioni; nel 2006 il gettito era stato di circa 25 milioni. Il Comune di Foggia ha stabilito, per quest'anno, un'aliquota del 5,50 per mille e con la Finanziaria dovrà rinunciare al 30% del gettito 2006 (8,8 milioni), con una riduzione nel solo capitolo abitazione principale di ben 2,6 milioni. Lecce incasserà circa 900 mila euro in meno sulle abitazioni principali (il gettito l'anno scorso è stato di

circa 3 milioni, mentre l'aliquota è stata mantenuta molto bassa, al 3,20 per mille.

Discorso analogo a Potenza: l'anno scorso il gettito Ici prima casa è stato di 2,8 milioni e con la Finanziaria nel 2008 il Comune dovrà rinunciare a circa 840 mila euro (l'aliquota 2007 è del 5 per mille, invariata sul 2006).

In Calabria il Comune di Catanzaro, che ha deciso per il 2007 un abbassamento dell'aliquota Ici al 5 per mille (-0,50), l'anno prossimo avrà in cassa circa 600 mila euro meno del 2006; il gettito per le abitazioni principali era stato di circa 2 milioni. A Crotone la riduzione sarà di circa 300 mila euro: l'anno scorso il Comune ha incassato circa 1 milione per le abitazioni principali con un'aliquota (confermata per il 2007) del 6 per mille.

La Giunta di Palermo ha mantenuto invariata l'aliquota per le abitazioni principali al 4,80 per mille. Rispetto al 2006, però, ci sarà un decremento del gettito Ici consistente: arriveranno 4,8 milioni in meno. A Messina ci saranno minori entrate Ici per 1,4 milioni: nel 2006 il gettito per l'abitazione principale è stato di 4,6 milioni (per il 2007 l'aliquota è del 5,10 per mille). Cifre inferiori per il Comune di Caltanissetta, ma qui le abitazioni principali sono poco meno di 30 mila (l'aliquota è al 5 per mille): rispetto all'anno scorso, nel 2008 ci sarà un decremento di 498 mila euro. Aliquota elevata a Enna (7 per mille), che tuttavia non riuscirà a compensare le minori entrate per 359 mila euro rispetto al gettito dell'anno scorso, che è stato di 1,198 milioni di euro.

IL GETTITO PER ABITAZIONE PRINCIPALE

14,5

Gettito Ici (in milioni di euro) che il Comune di Napoli stima di non incassare nel 2008 rispetto al 2006 a causa degli sconti previsti dal disegno di legge della prossima Finanziaria. Il capoluogo della Campania è la città su cui la manovra inciderà di più

600.000

Euro di mancato gettito stimato dal Comune di Catanzaro. La città calabrese è così il capoluogo regionale meno toccato



Aliquota invariata. Il sindaco di Palermo, Diego Cammarata



Prima casa agevolata. Il sindaco di Bari, Michele Emiliano